

LORENZA ILIA MANFREDI

La monetazione punica in Sicilia, Sardegna e Italia meridionale: venti anni di studi

Il panorama sullo stato della monetazione punica in Italia presentato nel 2002 per gli *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica*¹, malgrado alcune criticità che permanevano, era alquanto incoraggiante. A distanza di diciassette anni da quel resoconto, l'interesse per la materia sembra stabile nonostante le difficoltà legate alla generale crisi che ha colpito l'antichistica italiana e in particolare la numismatica². A conferma di questo quadro basti confrontare il *Survey* 2002-2007 predisposto per il Congresso di Glasgow del 2009 nel quale P. Visonà registrava venticinque titoli riferibili alle sole problematiche delle monetazioni puniche pertinenti al territorio italiano³, completato dall'ampliamento di S. Frey-Kupper, che, nell'ambito della monetazione siciliana, riserva un paragrafo con sette titoli alle serie puniche⁴. Durante lo svolgimento dello stesso Congresso non sono stati presentati specifici lavori sull'argomento⁵ e al successivo XV Congresso internazionale svoltosi a Taormina nel 2015 si rileva circa la stessa situazione⁶. Nel *Survey* 2008-2013 dello stesso Congresso, L. Callegarin censisce ventinove titoli relativi specificatamente alla produzione monetale punica in Italia⁷, in parte ripresi e integrati da L. Sole nel *Survey* riservato alla Sicilia⁸, arricchito nel 2018 da una rassegna sulle pubblicazioni tra il 2014 e il 2018⁹. La tendenza si conferma nell'ambito dei Congressi Internazionali di Studi fenici e punici. Se nel V Congresso svoltosi a Palermo il 2-8 ottobre 2000, alla numismatica punica sono riservati gli interventi di A. Tusa Cutroni e L. Gandolfo sulle monete di Panormo- $\gamma\gamma$ ¹⁰, nel successivo VI Congresso svoltosi a Li-

1 MANFREDI 2002a, pp. 339-346; MANFREDI 2003, pp. 211-217.

2 ACQUARO 2013, pp. 35-39.

3 VISONÀ 2009b, pp. 125-131.

4 FREY-KUPPER 2009a; alcune indicazioni bibliografiche anche in GIANAZZA 2014.

5 HOLMES 2011.

6 CACCAMO CALTABIANO *et alii* 2017.

7 CALLEGARIN 2015, pp. 158-160.

8 SOLE 2015, pp. 28-38; VISONÀ 2007, p. 199, nella recensione al volume CACCAMO CALTABIANO, CAMPANA, PINZONE 2004, evidenzia l'assenza di contributi dedicati alla regione occidentale della Sicilia e alla monetazione punica. Cfr. CACCAMO CALTABIANO 2019, pp. 102-174.

9 SOLE 2018b, pp. 139-151.

10 CUTRONI TUSA 2005, pp. 867-887; GANDOLFO 2005, pp. 889-893. Su questi studi si ritornerà nell'ambito della discussione sulla numismatica punica di Sicilia; sulla leggenda $\gamma\gamma$ cfr. tra l'altro SAUREN 2014, pp. 67-72.

sbona dal 25 settembre al 1 ottobre 2005, nella sezione dedicata alla numismatica non si registra nessun intervento dedicato alle produzioni puniche nelle isole e nella Penisola Italica¹¹. Diversamente, nel IX Congresso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos, svoltosi a Màrida nell'ottobre 2018, sono stati presentati due lavori rispettivamente, sulle monete sarde da Gianluca Mandatori e sulle divinità maschili raffigurate sulle monete siciliane da J. M. Puebla Morón¹².

In occasione del Workshop Internazionale di Numismatica svoltosi a Roma nel 2011 *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto* si registrano l'intervento di L. Sole dedicato al ripostiglio di monete puniche di Gela e due riservati a ritrovamenti in Nord-Africa¹³.

Nel 2019 nell'ambito di due convegni internazionali, svoltesi rispettivamente a Roma e a Milano, sono stati presentati interventi da parte di chi scrive su argomenti molto specifici ma poco trattati nell'ambito della numismatica punica: le monete in contesti di fondazione¹⁴ e il fenomeno del frazionamento¹⁵.

Prima di affrontare nello specifico i più recenti apporti alle innumerevoli problematiche legate alle produzioni fenicie e puniche delle isole e della Penisola Italica, si sottolinea che questo contributo difficilmente potrà essere esaustivo e toccare nello stesso modo i molteplici e difficili argomenti legati ad una monetazione che inizia alla fine del V sec. a.C. e che nelle sue espressioni linguistiche più tarde sopravvive fino all'epoca di Caligola¹⁶. Ugualmente in molti casi si farà riferimento soltanto agli ultimi apporti su una determinata questione senza che ciò implichi la volontà di non voler citare lavori importanti¹⁷. In generale, infatti, si cercherà di focalizzare l'attenzione sugli argomenti più attuali o che forniscono nuovi spunti di riflessione.

Come premessa, va ribadito che rimane difficile una valutazione globale del fenomeno numismatico punico, per la mancanza di fonti che coadiuvino la comprensione del funzionamento delle monete e la notevole dispersione areale e temporale della documentazione¹⁸. Per altro, non vanno sottovalutate le difficoltà obiettive, in alcuni casi, per lo studio del materiale¹⁹ e/o la scarsa attenzione riscontrata nella registrazione del dato archeologico di ritrovamento²⁰. Tuttavia, vanno sottolineati gli importanti apporti

11 ARRUDA 2014.

12 MANDATORI 2020, pp. 121-128; PUEBLA MORÓN 2020, pp. 129-136.

13 PARDINI, PARISE, MARANI 2018.

14 MANFREDI c.d.s. a.

15 MANFREDI c.d.s. b.

16 ACQUARO 2008a, pp. 1-59.

17 Cfr. ad esempio VISONÀ 2006, pp. 473-476.

18 MANFREDI 2002a, pp. 339-346; per altro ci si interroga ancora sull'utilizzo e il significato del termine punico Cfr. PRAG 2006, pp. 1-37.

19 FREY-KUPPER 2017, p. 672; per le difficoltà nello studio del materiale nord africano cfr. ad esempio MUNZI, FELICI, CIOTOLA 2018, pp. 617-636.

20 Esemplificativo al proposito è la problematicità della lettura delle monete rinvenute dalle necropoli puniche e non dell'Occidente per le quali spesso la registrazione si limita alla dicitura "moneta punica". Per un approccio più attuale e sistematico cfr. per esempio i più recenti ritrovamenti in Sardegna: GUIRGUIS 2010, p. 78; POMPIANU 2017, pp. 20-22 t. 28; SALVI 2019, p. 1361.

degli studi sulle sequenze di conii²¹, le ricerche “statistico-quantitative” per la definizione dei volumi di produzione²², la provenienza dei metalli²³ a completamento delle insostituibili seriazioni stilistiche, ponderali e gli studi sulle tecniche di coniazione²⁴.

A ciò si aggiunge il non ancora sistematico studio della produzione della zecca metropolitana di Cartagine, che rappresenta il punto di partenza e il fulcro politico ed economico di tutta l'organizzazione della monetazione punica del Mediterraneo²⁵. Interessante al proposito è l'impostazione che S. Frey-Kupper dà al problema in relazione alla produzione siciliana ricordando come “*non [sia] facile distinguere i tre livelli, cioè l'influenza dell'amministrazione centrale della capitale (Cartagine e Roma), quella dell'amministrazione instaurata in Sicilia nel territorio sia dall'eparchia punica, sia dalla provincia romana e poi dalle amministrazioni civiche locali*”²⁶. Il lavoro risulta di non facile realizzazione come dimostra l'impegno riservato da tempo da P. Visonà alla revisione delle emissioni in bronzo²⁷. Con ancora diverse problematiche aperte (iconografiche, ponderali, rapporti di conio, ecc.), tutte le argomentazioni sulle eventuali zecche delle colonie d'Occidente dovrebbero poter contare sul confronto puntuale con la madrepatria che ne permetterebbe una più precisa definizione in relazione ai diversi eventi storici²⁸. J. Alexandropoulos ha da tempo evidenziato la fondamentale centralità dello studio delle monetazioni di Cartagine e del Nord-Africa e per tale motivo il volume tratta le serie siciliane sarde e spagnole “*dans la seule mesure où elles ont eu une influence directe sur le monnayages émis en Afrique. Il s'agit d'ailleurs d'émissions relativement bien connues dans l'ensemble, souvent largement bien commentées, beaucoup mieux en tous cas que leurs homologues africaines*”²⁹. Al proposito, dal lavoro di P. Visonà dedicato al periodo formativo della zecca metropolitana tra il 350 e il 300 a.C. emergono importanti elementi di valutazione sulla politica monetale di Cartagine alla fine del IV sec. a.C. con l'introduzione di uno standard ponderale multimetallico basato sul siclo fenicio declinato in frazioni anche molto piccole e un repertorio iconografico normalizzato³⁰.

21 SOLE 2019, pp. 251-268; VISONÀ 2018d.

22 SOLE 2018b, p. 145.

23 ALBARÈDE, BLICHERT-TOFT, RIVOAL, TELOUK 2016, pp. 127-137; MANFREDI 2016b, pp. 153-163; ARTRU 2019, pp. 91-97; VAGI 2015, pp. 159-220.

24 Di grande importanza il rinvenimento a Cartagine di una matrice per in pietra per le monete della II punica. Cfr. FREY-KUPPER 2009b, pp. 185-192.

25 Un esempio della poca attenzione riservata all'incidenza politica e amministrativa della monetazione punica nella storia di Cartagine è rappresentata dal Catalogo della mostra *Carthago* voltasi presso il Parco archeologico del Colosseo (settembre 2019 – marzo 2020), dove queste problematiche non sono trattate e nel catalogo sono presentati soltanto due tetradrammi, Core (letta come Cerere)/protome e leggenda *mmhnt* e Eracle-Melqart/protome e *mḥsbm* del 320-300 a.C. (RUSSO, GUARNERI, XELLA, ZAMORA LÓPEZ 2019).

26 FREY-KUPPER 2006, pp. 27-56; FREY-KUPPER 2017, p. 670.

27 VISONÀ 2018a, p. 25: “*Re-examining early Carthaginian coinage in light of past and current investigations, and with expanded sets of data resulting from new research methodologies, has helped to clarify the first stage of minting at Carthage, Carthaginian minting practices in N Africa and Sicily, and the chronology of the first issues*”.

28 VISONÀ 2017b, pp. 186-209.

29 ALEXANDROPOULOS 2007², pp. 38-39. Dello stesso parere MANFREDI 1995, pp. 9-15.

30 VISONÀ 2018a, pp. 9-29.

Uno dei principali argomenti di discussione rimane quello relativo al significato e lettura delle iconografie presenti sulle emissioni occidentali. In primo luogo, la mai sopita disputa sulla lettura della testa femminile che compare sulla maggior parte delle emissioni puniche. Ancora indicata come “Tanit”³¹ o Core/Kore come sostenuto da E. Acquaro³². Quest’ultima lettura è contestata da P. Visonà, che evidenzia come sia stata messa in discussione in diverse sedi l’importanza del culto di Demetra e Core nella religione punica³³. Tuttavia, di particolare interesse le osservazioni di J.M. Puebla Morón che a proposito delle scelte iconografiche operate dalle città fenicie di Sicilia specifica *“it can be concluded that the first mintings of Punic Sicily involved an extensive mimetic process. Punic towns imitated both the usage of coinage for trade, as well as the iconographic elements on coinage, from the Greek poleis with which they carried out commercial transactions”*. Inoltre, le iconografie delle divinità greche, anche se non avevano specifici culti nelle città, potevano essere associate a divinità puniche: *“this usage of Greek images of the divine should not be understood to suggest an incorporation of the Greek pantheon into the Punic ideology. The acquisition of an external figurative unit-in this case, the iconography-does not imply the more substantive acceptance of these symbols at an ideological level”*³⁴.

Discussa è anche la lettura delle monete puniche con testa femminile con tiara e rovescio leone datate al 320-306 a.C., per le quali chi scrive aveva proposto un possibile legame con l’Astarte Ericina³⁵. A.C. Fariselli, ripercorrendo molti aspetti legati alla coniazione di queste monete ritiene più adeguata una interpretazione come *“una versione orientale di Atena [...] a maggior ragione se si focalizza la natura polisemica dell’Atena frigia”*³⁶. Dello stesso parere S. De Vincenzo, che pur ritenendo suggestiva l’ipotesi del legame con l’Astarte Ericina, ricorda che sulle monete di Erice compare l’iconografia testa di Atena/pegaso in volo.³⁷

Ancora sulla lettura delle iconografie delle prime emissioni puniche in Sicilia, sono da segnalare le precisazioni di A. Tusa Cutroni a proposito della testa raffigurata sul dritto della serie con al rovescio il cavallo al galoppo della metà del IV sec. a.C.³⁸: la lettura proposta da G.K. Jenkins nel 1963 come testa di

31 THONEMANN 2015, p. 104; MORENO PULIDO 2017, pp. 502-506; sull’orientamento dei profili delle teste femminili sulle monete puniche e il loro significato messo in relazione con le figurazioni delle stele cartaginesi cfr. BÉNICHOU-SAFAR 2007, pp. 18, 22-25. Per quanto riguarda la raffigurazione del “segno di Tanit”, GAUDINA 2012, pp. 375-378 ne evidenzia la prevalente attestazione sulle emissioni di epoca neopunica a Pantelleria, sulle monete della Numidia e della Penisola Iberica, ma anche sui tetradrammi di zecca incerta di Sicilia del IV sec. a.C. e sugli stateri in oro della zecca di Cartagine del 375-360 a.C.; in generale sul significato del simbolo si vedano anche: CAIRN 2004; ORGIU 2013, pp. 31-42; ACQUARO 2015, pp. IX-XIV.

32 ACQUARO 2008b, pp. 135-136.

33 VISONÀ 2010a, pp. 143-144; VISONÀ 2018a, p. 17; sulla problematica relativa al culto di Demetra e Core cfr. tra l’altro GARBATI 2014-2015, pp. 81-113.

34 PUEBLA MORÓN 2018b, pp. 363-364.

35 MANFREDI 2010, pp. 208-210.

36 FARISELLI 2006, pp. 90-97.

37 DE VINCENZO 2013, pp. 21-22; inoltre: CUTRONI TUSA 2010a, pp. 63-68; LIETZ 2010, pp. 89-94.

38 Sulla distinzione tra cavallo al galoppo o impennato cfr. da ultimo ACQUARO 2013, p. 36. Tuttavia, in questa sede si preferisce una descrizione uniforme (anche se probabilmente semplicistica) come cavallo al galoppo. Sull’origine del tipo *“prancing horse”* cfr. tra l’altro FREY-KUPPER 2014, p. 97.

Trittolomo accettata, anche se prudentemente indicata come testa maschile (?)³⁹, è rimessa in discussione dalla studiosa che ne ribadisce la lettura come testa femminile⁴⁰. Di parere completamente diverso P. Visonà, che, come già ricordato, ritiene che difficilmente l'iconografia punica sia da "porre in relazione con l'introduzione del culto di Demetra e Kore secondo il rito greco a Cartagine dopo il 396 a.C."⁴¹.

Una guida utile per la lettura delle iconografie è indubbiamente il *Corpus Nummorum Punicorum* di Mauro Viola, la cui logica, come affermato dallo stesso autore, "nella sequenza, è stata dettata esclusivamente dall' iconografia, privilegiando la faccia in cui non è rappresentata una testa"⁴²; inoltre, come evidenzia E. Acquaro, "dalla lettura del Corpus emerge il ruolo dominante del tipo del cavallo, un tipo a cui Cartagine affiderà la propria memoria storica, condividendola in qualche caso con Roma e lasciandola in eredità sino ai Vandali con il suo messaggio africano alternativo a quello italico"⁴³.

Quello che emerge ancora nella più recente pubblicazione è la mancanza di uniformità nella registrazione del dato monetale attribuibile al mondo punico. La *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia. Firenze*, curata da M. Piga, segue il criterio di estrapolare dal consueto contesto greco la monetazione cartaginese conservata nel Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze. La *Sylloge* raccoglie 178 monete di zecca cartaginese e nord-africana (nn. 1-57, 98-100, 102-105, 110-113, 115-155, 170-174) in bronzo, oro, elettro; siciliana (nn. 58-66, 101), in argento e bronzo; sarda (nn. 68-97, 106-109, 114, 157-159, 175-178) in bronzo; italica (nn. 160-169) in argento e bronzo; spagnola (nn. 156) in bronzo; incerta (nn. 168-169) in bronzo⁴⁴. In particolare, lo studioso sottolinea l'attribuzione alla zecca di Cartagine delle serie in bronzo testa maschile (?)/cavallo al galoppo (nn. 1-10), palma/protome (nn. 19-25), Core/cavallo stante (nn. 26-54), anche se specifica la possibile esistenza di zecche anche in Sicilia e Sardegna. In riferimento a queste emissioni da sottolineare anche la registrazione di tipi inediti non presenti nel *Corpus* di M. Viola (nn. 55, 57). Sorvolando sulla presenza nella *SNG Firenze* di monete di zecca cartaginese o nord-africa, non essendo questa la sede preposta, altrettanto articolata è la documentazione relativa alle zecche cartaginesi in argento di Sicilia (nn. 58-65) – tra cui un probabile falso d'epoca (n. 65) – e in bronzo (nn. 66-67). Le problematiche legate alle serie catalogate anche nell'opera come di zecca sarda (nn. 68-97, 106-109, 114, 157-159, 175-178), saranno approfondite nel paragrafo dedicato alla Sardegna; tuttavia, anche per queste emissioni lo studioso accetta l'ipotesi della molteplicità delle

39 Cfr. da ultimo *SNG Firenze*, nn. 1-9; come testa maschile (?) è interpretato anche in VIOLA 2010, n. 126.

40 CUTRONI TUSA 2006a, pp. 675-679.

41 VISONÀ 2010a, p. 143; in generale sull'iconologia e l'iconografia cartaginese cfr. BÉNICHOU-SAFAR 2007, pp. 5-46; ACQUARO 2008a, pp. 1-59.

42 VIOLA 2010, p. III. Il volume è interessante per il lodevole sforzo svolto per uniformare le descrizioni, oltre che per un imponente lavoro di raccolta bibliografica aggiornata al 2010. Sul lavoro cfr. la recensione di VISONÀ 2012, pp. 365-366.

43 ACQUARO 2014, p. 70; sull'iconografia del cavallo cfr. anche VISONÀ 2009a, pp. 173-181; in generale sulla ripresa dei temi iconografici punici sulle monete africane di epoca vandala cfr. ASOLATI 1994-1995, pp. 187-202; tra l'altro MORRISON 2010-2011, p. 149. Per questi temi presenti anche sulle monete in bronzo di Giustiniano I a Cartagine, cfr. HAHN, METLICH 2000.

44 *SNG Firenze*; il volume è commentato in ACQUARO 2017 e recensito da VISONÀ 2018c, pp. 404-406.

zecche di produzione⁴⁵. Inconsueta risulta comunque l'esclusione dal volume delle monete autonome di Mozia, Panormo, Solunto, Cossura e Melita registrate nella successiva *Sylloge Nummorum Graecorum, Sicilia. Firenze*. Alla zecca di Mozia appartiene il didramma testa femminile/cavaliere nudo e leggenda in greco MOTYA; alla zecca Panormo-*sys*, l'*hemilitron* Gallo leggenda *sys*/sei globetti e il *tetras* Gallo leggenda *sys*/tre globetti datate tra la seconda metà del V sec. e il 380 a.C. circa; alla zecca di Solunto l'esemplare testa di Atena con elmo/arciere e leggenda *kpr*⁴⁶. Ancora, sono presentate due monete di Pantelleria con al rovescio leggenda *yrnm* e al diritto testa di Iside, due di Malta e una granchio/simbolo di Tanit in corona attribuita ad una zecca punica di Lampedusa⁴⁷.

Diversamente, la *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia. Verona* utilizza il criterio tradizionale secondo cui "le monete puniche coniate in Zeugitania, Sardinia e Sicilia costituiscono una sezione a parte [...] facendo prevalere in questo caso, come in quello dei regni sovraregionali, il criterio politico su quello geografico"⁴⁸. Nella *SNG Verona*, sono registrate 38 monete puniche (nn. 519-556) a cui si aggiungono 16 esemplari delle zecche di Pantelleria (nn. 503-505) e Malta e Gozo (nn. 506-518). Alla zecca di Panormo è attribuita una moneta a leggenda *sys* (n. 523) del 409 a.C. circa; a zecca della Sicilia occidentale o Cartagine sono riferiti gli esemplari testa maschile (?)/cavallo al galoppo (nn. 524-529) e palma/protome con datazione al 330-310 a.C. (nn. 530-531). Alla Sicilia occidentale sono riferiti i pezzi testa di Core (letta come Kore)/cavallo stante, dietro palma (nn. 532-537) e l'esemplare palma/Pegaso del 290/280-260 a.C. (n. 538). Ancora a Sicilia occidentale o Cartagine sono attribuite le monete Core/protome del 300-260 a.C. (nn. 539-540), mentre le successive Core/protome sempre di modulo minore (nn. 541-544) a zecca sarda, così come gli esemplari di modulo maggiore datati al 260-240 a.C.⁴⁹. A zecca cartaginese sono riferiti i pezzi nn. 547-555, e a zecca sarda la moneta Core/toro datata, secondo la lettura tradizionale, a dopo il 216 a.C.⁵⁰.

Nella *SNG* del Museo Civico "Ala Ponzone" sono documentate: una moneta in bronzo della zecca incerta della penisola Italica (215-205 a.C.) (n. 123); quattro monete attribuite a zecca sardo-punica (nn. 235-238) di cui due della serie Core/protome equina del 300-264 a.C. (nn. 235-236); una della serie Core/cavallo stante dietro, palma e nel campo caduceo (n. 237) del 264-241 a.C.; una Core/toro stante sopra astro (n. 238). Segue il pezzo n. 239 di possibile zecca sarda di *Caralis* di epoca augustea con al diritto teste dei sufeti e ARISTOMUTMBALRICOESVF e al rovescio un tempio tetrastilo e VENERIS (retrogrado). Per quanto riguarda la zecca di Cartagine si registra uno *seqel* in elettro del 310-270 a.C. (n. 277) e uno *seqel* del 255-241 a.C. (n. 278). Infine una moneta della zecca incerta delle isole del canale

45 *SNG Firenze*, p. 25.

46 *SNG Firenze, Sicilia*, p. 60, n. 1; p. 62, nn. 1-2; pp. 67-68, n. 1.

47 *SNG Firenze, Sicilia*, pp. 112-113, nn. 2-3; p. 114, nn. 1-2; p. 115, n. 1.

48 *SNG Verona*, p. 22.

49 Questa seriazione è proposta in base alle riflessioni di FREY-KUPPER 2013, pp. 138-143, 678-680. *SNG Verona*, pp. 174-176.

50 *SNG Verona*, pp. 174-176.

di Sicilia (catalogate come isole della Tunisia) del II sec. a.C. con al diritto Eracle e lettere *bp* e al rovescio granchio e leggenda *bsby* (n. 280)⁵¹.

Nel 2007 nel volume *Raccolte Italiane di monete puniche* sono state pubblicate le monete conservate nel museo di Chieti e L'Aquila e delle Collezioni private di Salvatore Camedda, del Museo Norace di Pula e di Mauro Viola. La pubblicazione è completata da un catalogo delle monete puniche riconiate e con errori di conio come aggiornamento del volume sul fenomeno delle riconiazioni ed errori di conio edito da chi scrive nel 1990⁵².

Nel 2008 S. Amata, pubblica le monete puniche della Collezione Cammarata di Enna, anticipata durante il IV Congresso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos del 1995⁵³. Nell'edizione definitiva lo studioso presenta 997 monete, tra cui monete riferibili alla zecca di Morgantina della fine della II guerra punica, quattro rispostigli inediti di Himera, Castel di Iudica, Santa Caterina Villermosa e Solunto, insieme alle monete delle zecche puniche di Sicilia, Malta e isole del Canale di Sicilia, Cartagine, Nord Africa e Sardegna⁵⁴. Per quanto riguarda la Sicilia, si registrano 141 esemplari attribuibili alla zecca di Panormo-*γγς*, datati dal 430 al 330 a.C. (nn. 1-141), a cui si aggiungono sei pezzi di epoca romana (nn. 142-148) e due monete del tipo gallo/sei e tre globetti riconiate su bronzi di Agrigento del tipo aquila/granchio (nn. 149-150). Alla zecca di Mozia dal 425 al 397 a.C. sono attribuite 39 monete (nn. 150-190), 40 esemplari alla zecca di Solunto dalla prima metà del 409 a dopo il 241 a.C. (nn. 191-231) e una moneta testa di Eracle-Melqart con *leontè*/gambero e sei globetti, riconiata su aquila/granchio di Agrigento (n. 232). Alla zecca di Erice dalla fine del V al 340 a.C. 20 pezzi (nn. 233-253). Le serie testa maschile (letta come Core)/cavallo al galoppo (nn. 254-309), datate alla prima metà del IV sec. a.C., sono attribuite a zecca siciliana. Interessante la registrazione della variante sul dritto testa maschile, dietro la nuca tre globetti (n. 306) e testa maschile, sopra la nuca, contromarca e astro radiato (nn. 307-309). Allo stesso periodo e zecca sono attribuite le monete testa maschile tra due spighe/cavallo al galoppo (letto come impennato) (nn. 310-316); Core/protome (nn. 317-371). Alla metà del IV sec. a.C. sono datate le monete palma/pegaso (nn. 372-394). Seguono sei tetradrammi della zecca *rsmlqrt* del 350-354 a.C. (nn. 395-400); due del 320-306 Core/protome e lettere *mem*, *mem* (nn. 401-402) e quattro Eracle-Melqart con *leontè*/protome del 300 a.C. (nn. 403-406). Allo stesso periodo sono attribuite le 39 monete palma/protome (nn. 407-446). Interessante l'attribuzione a zecca siciliana del 300-264 a.C. delle 46 monete Core/protome (nn. 447-493), con molte delle varianti conosciute e tra cui è da segnalare l'esemplare n. 461 di g 1,80⁵⁵. Sempre alla Sicilia punica ma con la specifica "zecca incerta" sono riferite le cinque monete Core/protome di modulo maggiore del 264-241 a.C. (nn. 494-498). Ai mercenari di Monte Altesina è attribuita la moneta testa di Atena galeata e lettera *'alef*/cavallo al galoppo, dietro stendardo (n. 488).

51 SNG Cremona.

52 MANFREDI 2007; MANFREDI 1990 a cui si aggiungono gli esemplari presenti nelle pubblicazioni analizzate in questo lavoro.

53 AMATA 2000, pp. 439-460.

54 AMATA 2008, il volume non risulta di facile consultazione e le monete non sono tutte illustrate.

55 MANFREDI 2009, pp. 7-116.

Alla zecca di Morgantina del 213-211 a.C. sono attribuite 33 monete del tipo testa maschile/elefante (nn. 500-501), testa maschile laureata/cavallo al galoppo *het* (n. 502), testa maschile/cavallo al galoppo *het* e *taw* (nn. 503-510), testa femminile (Demetra?)/cavallo al galoppo, ramo di palma lettera *het* (nn. 511-525), testa femminile (Demetra?)/cavallo al galoppo, corona d'alloro, lettera *het* (nn. 526-533). Seguono undici pezzi della zecca di Pantelleria (nn. 534-545); due monete attribuite alla zecca di Lampedusa con granchio e lettere puniche/simbolo di Tanit e caduceo (n. 546) e granchio lettera *bet*/granchio (n. 547). 45 pezzi sono della zecca di Malta (nn. 548-593). Per quanto riguarda i ripostigli di Sicilia si registra: quello di Himera con due monete della Panormo-*ḡyḡ* dopo il 409 a.C. (nn. 594-595) e due tra la fine del V e inizio IV a.C. (nn. 596-597), due monete della zecca di Siracusa dal 410 a.C. (nn. 598-599). Dal ripostiglio di Contrada Giresi-Castel di Udica (CT) provengono 140 monete Core/cavallo stante dietro palma (nn. 600-740) che documentano interessanti varianti tipologiche; una moneta palma/protome riconiata su Core/cavallo al galoppo (n. 741), novantasei pezzi Core/protome modulo minore (nn. 742-838). Dal ripostiglio di S. Caterina di Villermosa (CL) provengono diciassette monete Core/cavallo stante dietro palma (nn. 843-860) e una Core/protome modulo minore (n. 861). Anche il ripostiglio di Solunto è composto da 56 pezzi Core/cavallo stante dietro palma (nn. 863-919) e 18 monete Core/protome, modulo minore (nn. 920-938). Seguono le monete attribuite alla zecca di Cartagine e del Nord Africa in argento del 350-320 a.C. (nn. 939-945), del 241-221 a.C. (n. 946); 221-201 a.C. (nn. 947-960); 221-202 a.C. (nn. 961-962); 200 a.C. circa (nn. 963-967); fine III-inizi II sec. a.C. (nn. 968-969); 200-146 a.C. (nn. 970-972); zecca di Numidia e Mauretania da 208 al 118 a.C. (nn. 974-978). Alla zecca italica tra il 215 e il 205 a.C. sono riferite le monete nn. 979-980 del tipo Core/cavallo stante, dietro albero di palma; Core/cavallo retrospiciente (n. 981), Core/protome (nn. 982-983); Core/protome e lettera '*alef*' (nn. 984-985). Alla zecca di Sardegna risalgono le monete del 264-241 a.C. Core/cavallo stante (nn. 986-991), Core/tre spighe (n. 993) del 241-238 a.C., Core/cavallo stante sopra disco solare con urei, sotto lettera *het* del 241-221 a.C. (n. 994), Core/toro del 216 a.C. (nn. 995-997). È doveroso precisare che le circa 400 monete di attribuite a zecca siciliana punica della Collezione Cammarata provengono da acquisizioni di altre collezioni o acquisti da aste, anche se S. Amata specifica la "*natura isolana*" della raccolta. Rimane comunque la varietà e la complessità della collezione. Per quanto riguarda la serie testa maschile/cavallo al galoppo, interessante risulta il frazionamento della serie con valori ponderali registrati tra g 8,00-6,00; 6,00-4,00; 4,00-2,00, 2,00-0,80.

Nel 2013 E. Piras⁵⁶, ha pubblicato 808 monete puniche di cui 127 del tipo Core (Kore)/protome modulo minore (tipo A); 496 di modulo maggiore (tipo C); 18 Core/cavallo stante (tipo D); una testa virile (?)/cavallo stante (tipo E); tre Core/cavallo stante retrospiciente con o senza lettere (tipo F e G); quattro Core/cavallo stante dietro palma (tipo H e I); 97 Core/tre spighe (tipo L); una Iside/tre spighe (tipo O); 59 Core/toro (tipo P); una Core (?)/cavallo rampante. Tutti gli esemplari, ad eccezione di quest'ultima moneta attribuita a zecca di Sicilia, sono ritenuti di zecca sarda. Colpisce la mancanza delle datazioni delle serie pubblicate e di commenti su problematiche che sono ampiamente dibattute

56 PIRAS 2013b, pp. 21-22.

nell'ambito scientifico. E. Acquaro in particolare, segnala la mancanza nel catalogo del rapporto tra diritto e rovescio ed evidenzia come le monete indicate come sarde non siano riferite all'autorità emittente cartaginese, ma ad esclusiva zecca isolana, non riconoscendo in questo modo quel carattere "che traduce in termini locali il programma economico monetale di Cartagine in Sardegna, che passa da una africanizzazione delle risorse agrarie (il tipo L con le tre spighe) ad una più vasta strategia mediterranea (il tipo P con il toro stante)"⁵⁷. P. Visonà ribadisce l'assenza di zecche autonome nella Sardegna controllata direttamente da Cartagine e che ritiene la presenza di monete d'oro e bronzo dopo il 350 a.C. gestita direttamente dalla metropoli⁵⁸.

Nel 2018 G. Lulliri ha presentato un catalogo tipologico di 599 monete che l'Autore ritiene di zecca sarda e delle quali non è facile evincere la provenienza anche di quelle indicate come varianti inedite. Le ipotesi espresse dall'autore sulla circolazione e produzione monetaria punica di Sardegna risultano per molti versi singolari; per tale motivo si procederà ad un'analisi più approfondita del testo nella sezione dedicata all'isola⁵⁹.

Per quanto riguarda le collezioni straniere, P. Visonà pubblica una scelta di monete puniche conservate nel medagliere della Biblioteca Vaticana. Due bronzi palma/cavallo stante, dietro caduceo di zecca incerta del 300-250 a.C.; uno di zecca sarda Core/cavallo stante del 260-250 a.C., che risulta essere l'unico pezzo conosciuto con globetto e lettera *gimel*; cinque esemplari di zecca cartaginese datati tra il 235 e il 220 a.C.: due billoni Core/cavallo stante, dietro palma; tre bronzi Core/cavallo stante, dietro palma; Core/cavallo sopra disco e urei, Core/cavallo stante dietro caduceo; tre mezzi *šegel* in argento, due Core/cavallo stante, sopra astro, di zecca italica del 215-209 a.C. e uno con al rovescio cavallo stante, dietro palma del 215-208 a.C.. Seguono due bronzi riconiati il primo Core/cavallo stante di zecca italica del 215-208 a.C. su una semioncia romana; il secondo Core/cavallo stante dietro caduceo di zecca cartaginese del 213-210 a.C. su litra di Gerone II. Ancora quattro pezzi di zecca cartaginese: due mezzi *šegel* in billone del 204-202 a.C. e del 208-202 a.C., un bronzo del 200-190 a.C. e un doppio *šegel* del 150-146 a.C. Infine una moneta di imitazione della zecca di Tunisia? del II sec. a.C.⁶⁰. Di particolare interesse la discussione sul tipo palma/cavallo stante, dietro caduceo di cui in appendice documenta undici varianti, anche se lo studioso non propone un'ipotesi specifica sulla zecca di coniazione⁶¹.

Un tetradramma della zecca di Panormo-*ṣyṣ* del 340-320 a.C. e un bronzo di Solunto del 420-400 a.C. con al diritto testa di Eracle-Melqart e al rovescio gambero e leggenda *kfr'* conservati nella Collezione del Pushkin Museum di Mosca sono stati recentemente pubblicati da S.A. Kovalenko⁶². Lo stesso studioso nel lavoro dedicato alla collezione di Vasilii Rozanov, conservata al Pushkin Museum, cita la

57 ACQUARO 2014, p. 74.

58 VISONÀ 2018a, p. 21.

59 LULLIRI 2018.

60 VISONÀ 2017b, pp. 186-209.

61 GÖRICKE-LUKIĆ 2004, pp. 197-199 nn. 579, 581-583; VISONÀ 2017b, pp. 192-193.

62 SNG Pushkin, nn. 549 e 561.

presenza di “*bronze denominations of the Carthago mint dated mostly by the 3th c. BC and having common types of Kora-Persephone and horse protome whit palm tree*”⁶³.

Nella *Collection de bronzes grecs de Marc Bar* conservata nella Bibliothèque Royale de Belgique, si registrano per le serie siciliane, due monete della zecca Panormo- $\varsigma\upsilon\varsigma$ (nn. 276-277) rispettivamente gallo/sei globi e leggenda $\varsigma\upsilon\varsigma$ del 445-425 a.C. e testa di Apollo/pegaso e lettera $\varsigma a d e$ del 340-320 a.C.; due di Solunto Testa di Atena con casco/Eracle-Melqart e leggenda kfr' del 350-300 e testa di Eracle-Melqart/tonno 300-260 (nn. 278-279). Seguono ancora come di zecca siciliana, le monete palma/protome equina (n. 280); Core (letta *Perséphone-Tanit*)/cavallo stante, dietro palma (nn. 281-284); testa maschile tra due spighe (letta *tête d'Héraclès-Melqart*)/cavallo al galoppo (*cheval fringant*) riconiata su Core/cavallo stante, dietro palma (n. 285); testa maschile (letta *Perséphone-Tanit*)/cavallo al galoppo (*cheval fringant*) (nn. 286-287). Alla Sardegna punica sono attribuite le monete nn. 288-290 Core (letta *Perséphone-Tanit*)/protome equina – di cui la n. 289 è di modulo maggiore – e n. 291 Core (letta *Perséphone-Tanit*)/tre spighe datata al 240-215 a.C. Nella *Sylloge* belga sono presenti anche un esemplare della zecca di Cosura (n. 292); tre di Melita (nn. 293-295); uno di Leptis Magna (n. 296); due di zecca cartaginese tra il 220 e il 145 a.C. (nn. 297-298); una moneta della zecca neopunica di Utica (n. 299); tre numidiche (nn. 300-302); una di Tingi (n. 303). Seguono anche esemplari delle zecche spagnole neopuniche di Cadice, Malaga (nn. 305-308) ed Ebusus (n. 312)⁶⁴.

Nella *Collection Christomanos* di Atene è presente un bronzo Core (Tanit)/protome equina⁶⁵, nella Soutzos Collection dello stesso Museo un tetradramma Eracle-Melqart con *leonté*/protome equina e palma e leggenda fuori conio⁶⁶. Ancora, nella *The Kikpe Collection of bronze Coins* di Atene, sono registrate un'oncia di Mozia del 409-397 a.C. con testa femminile di prospetto al diritto e granchio al rovescio (n. 210); un'emilitra della zecca Panormo- $\varsigma\upsilon\varsigma$ del 420-380 a.C. con Gallo (con tracce di riconiazione)/sei globetti (n. 213) e tre della stessa zecca del 336-330 a.C. con cavallo al galoppo con sopra chicco di orzo/parte anteriore di toro androprosopo (n. 214) e testa maschile (Apollo?)/parte anteriore di cavallo (nn. 215-216). Alla zecca di Solunto si riferisce la moneta n. 229 del IV sec. a.C. con al diritto testa di Atena di prospetto e arciera al rovescio. Oltre alle monete della Sirtica e Bizacena (nn. 1198-1200) dalle zecche di Leptis Magna e Hadrumantum del II-I sec. a.C., si registrano sette esemplari della zecca di Cartagine tra il III e il II sec. a.C. (nn. 1201-1207), un esemplare della zecca di Utica del 145-105 a.C. (n. 1211); due di Cossura della seconda metà del I sec. a.C. (nn. 1212-1213); di Malta (nn. 1218-1219) e delle zecche nord africane di Numidia e Mauretania dal 203 al I sec. a.C. (nn. 1220-1229). Di grande interesse per la nostra rassegna sono le monete nn. 1203-1210 datate tra il 370 e il 290 a.C. per il quale gli editori si pongono il problema della lettura della testa femminile come Core o Tanit. Inoltre, le monete del tipo testa maschile (?)/cavallo al galoppo del 370-340 a.C. (n. 1203) e Core/protome del 300-290 a.C. (nn. 1204-1207) sono

63 KOVALENKO 2017, p. 444.

64 SNG Bar.

65 SNG Christomanos, n. 52.

66 SNG Soutzos, n. 190.

attribuite all'autorità emittente di Cartagine e riferite a zecca incerta di Sardegna e Sicilia; gli esemplari Core/cavallo, dietro palma (nn. 1208-1210) sono allo stesso modo attribuiti all'autorità di Cartagine ma di zecca siculo-punica. Infine, la moneta n. 1214, con granchio/simbolo di Tanit e caduceo entro corona viene datata al II sec. a.C. e attribuita sia pure dubitativamente alla zecca di Lampedusa⁶⁷.

Una moneta in bronzo della zecca di Mozia datata al 400 a.C. con al dritto *Gorgoneion* e al rovescio palma e leggenda punica (n. 110) è registrata nella *Collection of the Society of Antiquaries New Castle upon Tyne*. Seguono una moneta dell'epoca di Tiberio della zecca di Oea in Tripolitania (n. 1009), cinque esemplari in argento, elettro e bronzo della zecca di Cartagine tra il 300 e il 200 a.C. (nn. 1010-1014) e quattro tetradrammi registrati come di zecca siculo-punica (nn. 1015-1020: il n. 1015 Core/protome e leggenda *'mmlhnt* del 32-300 a.C.; il n. 1016 testa di Eracle-Melqart/protome e leggenda *mḥšbm* del 300-280 a.C.). Per quanto riguarda i bronzi testa maschile (?)/cavallo al galoppo (nn. 1017-1019) datati alla fine del IV-primi del III sec. a.C. si registra la lettura del dritto come testa di Tanit e una datazione allineata con quelle della serie Core (ancora Tanit)/cavallo stante, dietro palma (n. 1020). Seguono due monete in argento attribuite a zecca campano-punica tra il 220 e il 200 a.C. con testa di Core/cavallo stante sopra disco radiato, sotto lettera *'ayin* (n. 1021); testa di Core/cavallo (n. 1022) e testa maschile/cavallo al galoppo sotto lettere *ḥet* e *taw* (n. 1023). A zecca sarda sono attribuiti bronzi Core/protome del 300-264 a.C. (nn. 1024-1025), Core/protome del 264-241 a.C. (n. 1026) e allo stesso periodo le monete Core/cavallo stante (nn. 1027-1028); infine al 216 a.C. la moneta testa maschile/toro (n. 1029). Per completezza si fa riferimento anche agli esemplari nn. 1030-1036 pertinenti a zecche tra il II sec. a.C. e il 23 d.C. di Malta (nn. 1030-1031); Numidia e Mauretania (nn. 1032-1036)⁶⁸.

La *Sylloge Nummorum Graecorum Brasil 1* documenta la presenza nel medagliere del Museo Historico National di Rio de Janeiro di 108 monete di ambito punico e neopunico. Anche in questa prestigiosa e interessante collezione d'oltreoceano le figurazioni presenti sulle monete puniche vengono lette come *Cabeça de Persephone-Tanit*, compresa anche la serie della metà del IV sec. a.C. con testa maschile?/cavallo al galoppo (nn. 825-831). Tralasciando i dodici esemplari delle zecche neopuniche del II-I sec. a.C. della Penisola Iberica pertinenti ad Asido (3-4), Gades (68-77), Sexi (112), le otto di Malta tra la fine del III e l'inizio del I a.C. (815-823), si registrano due monete della zecca di Mozia del 413-397 a.C. con *Gorgoneion*/palma (nn. 675-676); una di Panormo-*sys* (dopo il 409 a.C.) (n. 678) e 64 pezzi attribuiti alle zecche puniche di Cartagine, Sicilia e Sardegna (nn. 825-899). Sono presenti esemplari testa maschile (?)/cavallo al galoppo (nn. 825-831); testa di Core/cavallo stante, dietro palma (nn. 832-841); un argento di zecca siciliana del 350-340 a.C. (n. 842); tre esemplari palma/protome Sicilia 340-300 (nn. 843-845). Si registrano inoltre, un tetradramma Core/protome della zecca di Sicilia del 320-300 a.C. (n. 846); un bronzo palma/cavallo stante di zecca incerta dell'inizio-secondo quarto III sec. a.C. (n. 847); ventisei esemplari in bronzo del 300-264 a.C. con Core/protome (nn. 848-876); cinque monete della zecca di Cartagine del 264-241 a.C. del tipo Core/cavallo retrospiciente (nn. 877-881); un pezzo Core/protome

67 SNG Kikpe.

68 SNG New Castle upon Tyne.

del 264-241 a.C. (n. 882); una moneta della serie sarda Core/tre spighe (n. 883) e una Core/cavallo stante della zecca di Sicilia dello stesso periodo (n. 884). Seguono quattordici esemplari di diverse datazioni raggruppati sotto la dicitura “*Siculo-púnicas: Carthago, Sicilia e outras casas da moeda italicás*” (213-211 a.C.) (nn. 886-889): in questa sezione sono di fatto raggruppate le monete di zecca incerta cartaginese o della Penisola Italica e il quarto di *šeqel* di zecca siciliana del 213-211 a.C. (n. 899). La prima moneta è un elettro del IV sec. a.C. Core/cavallo stante (n. 886), seguono tre esemplari di quarto di *šeqel* Core/cavallo stante (nn. 887-889) di cui la n. 899 del tipo testa maschile/cavallo al galoppo e lettere *ḥet* e *taw* del 213-211 a.C.; un bronzo Core/cavallo stante, dietro palma e lettera *‘alef* (n. 890) del 221-202 a.C. Al 215-205 a.C. sono attribuite le monete in argento Core/cavallo stante sopra urei e sotto lettera *‘ayin* (n. 891), Core/cavallo stante, dietro palma (n. 892); le monete in bronzo Core/protome equina (nn. 893-898)⁶⁹.

Nella *Sylloge Nummorum Graecorum. Australia*, sono registrati due argenti (mezzo *šeqel* e $\frac{1}{4}$ di *šeqel*) con testa femminile (descritta *Tanit-Demeter*) e cavallo stante dietro palma (n. 993) e cavallo stante (n. 994), rispettivamente databili al 215-205 a.C.⁷⁰.

Si completa questa rassegna ricordando i lavori dedicati alla storia della formazione delle collezioni di monete puniche in Italia tra il '700 e il '900⁷¹.

Sicilia (Fig. 1)

In questa sede sembra superfluo ripercorre i dati storici relativi alle fondazioni fenicie di Mozia, Panormo e Solunto riproposti nella maggior parte dei testi che si occupano della numismatica fenicia e punica della Sicilia⁷². Si ritiene più opportuno focalizzarsi su quelli che rimangono i punti di maggior discussione, sui quali si sono formate posizioni differenti. J.R.W. Prag in tal senso, pone l'accento sul problema sull'interazione tra modelli tipologici greci e puniche, chiedendosi se lo scambio sia da imputarsi ai soli motivi economici e politici che emergono evidenti e quali siano gli aspetti legati all'osmosi delle idee degli uomini tra le due aree culturali⁷³. L'iconografia e le leggende utilizzate nell'arco della produzione fenicio-punica in Sicilia sono un'evidente indicazione della permeabilità tra le due culture⁷⁴. J. Puebla Morón, approfondisce gli aspetti dell'iterazione tra elementi greci e puniche affrontando il problema dell'assunzione fin dalla fine del V sec. a.C. da parte delle città di tradizione fenicia di temi chiaramente greci⁷⁵. Secondo lo studioso, quindi, i temi utilizzati a Mozia, Panormo e Solunto dalle

69 SNG Brasil.

70 SNG Australia, nn. 993-994.

71 BALDI 2019, pp. 89-112; CECALUPO 2019, pp. 183-195; sulla collezione numismatica della Propaganda Fide nella Biblioteca Vaticana cfr. anche VISONÀ 2017b, pp. 186-188; su “*antiquaria e stori degli studi*” in Sicilia cfr. anche SOLE 2018b, p. 141.

72 GUZZETTA 2008, pp. 149-165.

73 PRAG 2006; PRAG 2010; da ultimo sulle serie Panormo-sys SOLE 2019, pp. 251-268.

74 MANFREDI 2010; FISHER-BOSSERT 2017, pp. 41-79; PUEBLA MORÓN 2017, pp. 16-26; PUEBLA MORÓN 2018a, pp. 281-301; PUEBLA MORÓN 2018b, pp. 357-367; PUEBLA MORÓN 2019, pp. 318-327.

75 PUEBLA MORÓN 2018a, p. 283.

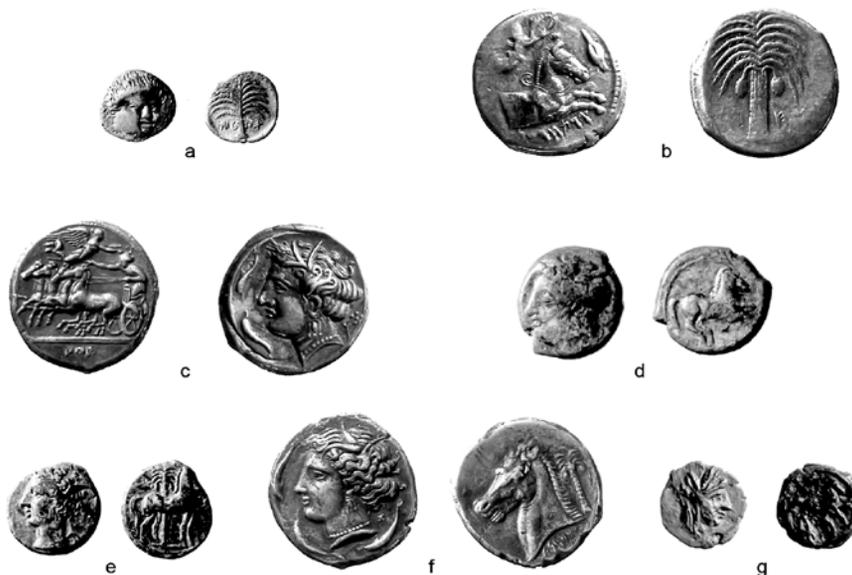
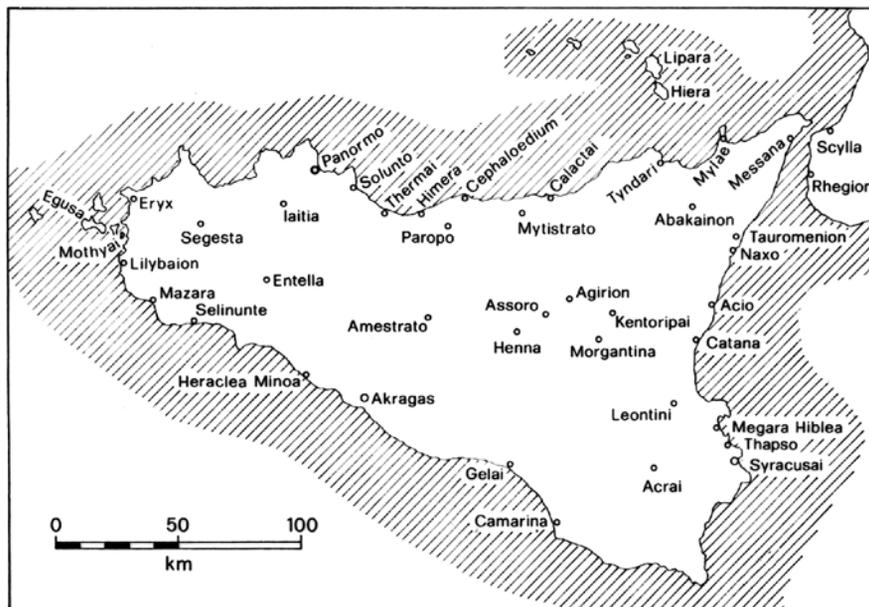


Fig. 1 – Cartina Sicilia punica (ACQUARO, MANFREDI, TUSA 1991).

- a) AR litra. *Gorgoncion/ palma mṭv'*. Zecca di Mozia 425-397 a.C. (VIOLA 2007, p. 91, n. 1)
- b) AR tetradramma. Parte anteriore di cavallo/ palma *mḥnt*. Zecca di Cartagine /Sicilia (?) 410-390 a.C. (MANFREDI 1989, p. 36, n. 1)
- c) AR tetradramma. Quadriga *sys* / testa femminile. Zecca di Panormo 340-320 a.C. (MANFREDI 1989, p. 39, n. 20)
- d) AE. Testa maschile (?) / cavallo al galoppo. Zecca di Cartagine(?) prima metà IV sec. a.C. (VIOLA 2007, p. 92, n. 8)
- e) AE. Core/ cavallo stante dietro palma. Zecca di Cartagine(?) metà IV sec. a.C. (VIOLA 2007, p. 93, n. 19)
- f) AR tetradramma. Core/ protome equina *'mmḥnt*. Zecca di Sicilia 320-306 a.C. (MANFREDI 1989, p. 40, n. 21)
- g) AE. Testa femminile velata/ cavallo impennato lettera *ḥet*. Zecca di Morgantina (?) 212-211 a.C. (VIOLA 2007, p. 106, n. 95).

maestranze qualificate esprimevano nel linguaggio dominate dell'isola di cultura greca, le divinità e le valenze religiose puniche⁷⁶. Influenza e interazione rilevabili anche su altre categorie artigianali come le stele. Per questo, propone come possibili l'interpretazione dei tipi del toro androposopo e dell'Apollo raffigurati sulle monete di Panormo, rispettivamente il primo come Baal dalle due corna o Baal Safon, legato alle acque e il secondo come il dio Rešef, divinità legata alle epidemie e alla salute. Continuando nell'analisi delle iconografie greche riprese sulle monete di Panormo, interessante la lettura del tetradramma della fine del V sec. a.C. con al diritto scena di offerta e la rovescio palma, ispirato ai tetradrammi di Selinunte. La palma sostituisce il simbolo cittadino di quest'ultima città, mentre la scena di sacrificio risulta più aderente all'originale, ma il dio potrebbe essere Baal in sembianze greche. Ancora come riferiti a Baal possono essere letti i simboli marini sulle monete di Panormo e di Mozia, mentre le diverse iconografie di quest'ultimo centro ispirate alle monete di Agrigento e Gela possono riferirsi a Baal e Melqart⁷⁷.

G. Manganaro ha proposto di leggere il giovane nudo seduto su una roccia con al rovescio faretra vuota, clava e leggenda *kpr'* (Solunto) non come Hermes, come precedentemente proposto, ma come Pan, "efebo cacciatore 'a riposo', seduto su una roccia, alla cui attività venatoria ben si addicono arco, faretra e clava"⁷⁸. Inoltre, l'Eracle raffigurato sulle monete di Solunto e *ršmlqrt* è assimilato a Melqart⁷⁹. In riferimento alle divinità femminili, l'autore propone per le monete di Panormo, Mozia Solunto e *ršmlqrt* l'identificazione con Tanit. Con tale lettura si torna al problema già accennato all'inizio di questo lavoro. A tale proposito si riporta quanto affermato in diverse sedi da E. Acquaro "fra le argomentazioni portate da chi sostiene per la testa femminile coronata di spighe la lettura di Tanit, figura non all'ultimo posto la considerazione che la divinità era la più importante del pantheon punico. Quest'affermazione, lo hanno detto altri senz'altro meglio di me, è opinabile: le centinaia d'epigrafi dedicate a Tanit e la sua "titolarità" del tofet, che la dea condivide in molti casi con Baal Hammon, non la faceva solo per questo la divinità all'apice del pantheon cartaginese, anche se si volesse ascrivere al suo dossier la serie dei cosiddetti simboli di Tanit"⁸⁰. A tale proposito, B. D'Andrea ripercorrendo i dati relativi al ruolo di Tanit/Tinnit nei tofet e con particolare riferimento all'iconografia monetale ricorda "all'ipotesi tradizionale secondo la quale raffiguri Demetra o Persefone, si è andata progressivamente affiancando l'ipotesi di un'identificazione del personaggio con Tinnit, magari a sua volta identificata con Demetra. Questa proposta appare condivisibile in quanto sia la connotazione fertilistica delle spighe di grano che il concetto di morte e rigenerazione presente nel mito di Demetra e Persefone si attagliano bene alle caratteristiche di Tinnit; non vi sono tuttavia elementi determinati a favore di un'identificazione del personaggio delle monete con la dea cartaginese"⁸¹. Ritornando alle riflessioni di G. Manganaro ci sembra interessante l'analisi dei simboli accessori legati

76 Cfr. anche FREY-KUPPER 2014, pp. 84-85.

77 PUEBLA MORÓN 2018a, pp. 281-301.

78 MANGANARO 2005-2006, pp. 54-55.

79 Per la diffusione dei tipi siculo-punici nel mediterraneo e nella Penisola Iberica cfr. MORENO PULIDO 2017, pp. 502-507.

80 ACQUARO 2008b, p. 136.

81 D'ANDREA 2014, p. 318.

alla fauna e alla flora e l'utilizzo delle fonti classiche nell'ottica di definire i tratti caratterizzanti delle iconografie divine raffigurate sulla monetazione delle città di tradizione fenicia Mozia, Panormo, Solunto⁸².

Per quanto riguarda il significato politico ed economico rappresentato dalle emissioni in argento testa di Eracle-Melqart/protome equina e leggenda *mbšbm*, datate tra il 320 e il 300 a.C., interessante è l'analisi proposta da B. Bechthold che mette in relazione i dati numismatici con la coeva produzione anforica punica della fine del IV sec. a.C., sostanzialmente confermando quanto emerge dall'analisi monetale⁸³. La leggenda *mbšbm*, interpretata nel senso dei *quaestores* romani, rappresenta l'esito della progressiva normalizzazione della presenza punica amministrativa in Sicilia, che non necessita più di legittimazioni straordinarie (*mmḥnt*, *qrḥšdt*) ma si esaurisce nella semplice registrazione contabile dell'impegno finanziario⁸⁴. La studiosa, tuttavia, focalizza in questo contesto il ruolo predominante ricoperto da Panormo e Solunto, che diventano i poli privilegiati di un circuito commerciale che interessa l'Italia tirrenica. Panormo, in particolare sembra essere stato il principale porto "dal quale avveniva la redistribuzione della merce sui mercati dell'eparchia punica, ma anche verso i territori nordafricani"⁸⁵. Il ruolo strategico di Panormo alla fine del V sec. a.C. è evidenziato da L. Sole⁸⁶ e questo sembra andare nel senso già indicato nel 1995 da chi scrive, quando si è proposto, sia pure in via dubitativa, che Panormo potesse essere diventata almeno nel momento più importante delle azioni militari, la *qrḥšdt* di Sicilia⁸⁷.

Mozia

In relazione alla città di Mozia si registrano i rinvenimenti monetali, che coprono un arco temporale tra l'ultimo quarto del V sec. a.C. e il primo quarto del IV sec. a.C., avvenuti nell'ambito degli scavi eseguiti dalla missione archeologica dell'Università Sapienza diretta da L. Nigro, nella zona D durante le campagne eseguite tra il 2002 e il 2004. G. Mammìna evidenzia la prevalenza nell'isola delle serie coniate con al rovescio avancorpo di cavallo e la presenza di numerosi esemplari siracusani e segestani⁸⁸.

Dagli scavi svolti nella zona C del tempio del Kothon, effettuati sempre tra il 2002 e il 2004, provengono quarantadue monete di cui diciotto riferibili alla zecca di Mozia del tipo *gorgoneion*/palma (nn. 8-11), granchio/testa femminile di prospetto (nn. 12-16), testa maschile dietro chicco di orzo/testa femminile di prospetto (nn. 15-16), testa maschile/testa femminile di prospetto (nn. 17-22), granchio/testa maschile (nn. 23-24), palma/avancorpo di cavallo (nn. 25-26)⁸⁹. Anche in questa area, non abitativa a

82 MANGANARO 2005-2006, pp. 53-68.

83 BECHTHOLD 2015, p. 69.

84 MANFREDI 1995, p. 110.

85 BECHTHOLD 2015, p. 71.

86 SOLE 2019, p. 262.

87 MANFREDI 1995, pp. 109-111, 213.

88 MAMMÌNA 2007, pp. 317-320; cfr. anche SAIITTA 2003.

89 MAMMÌNA 2005, pp. 513-520.

carattere sacrale, G. Mammina riscontra una omogeneità di circolazione monetaria come registrato nelle altre aree dell'isola.

Dalla zona A degli scavi in abitato svolti tra il 1987 e il 1993, sono state rinvenute 87 monete che coprono un arco temporale che va dall'ultimo quarto del V sec. a.C. al 386 a.C.⁹⁰. In particolare, 36 monete sono riferibili alla zecca di Mozia, di cui tre lire della fine del V-inizio IV sec. a.C. con granchio, leggenda *mṭw'*/testa femminile di prospetto (nn. 1-3) e 33 in bronzo dei tipi: *gorgoneion*/palma (n. 4), granchio/testa di prospetto (nn. 5-9), testa maschie/testa femminile (nn. 11-14), testa maschie/testa femminile tra delfini (nn. 15-16) e albero di palma/avancorpo di cavallo (18-36). Interessante la notazione della studiosa a proposito di una circolazione quasi esclusivamente isolana delle serie in bronzo moziesi tra la fine del V e l'inizio del IV sec. a.C. tra l'altro attestate solo in modo sporadico nei contesti siciliani⁹¹. Infine, monete puniche, probabilmente di zecca moziese, con funzione votiva sono segnalate nel *tofet* della città⁹².

A. Cutroni Tusa concorda con S.F. Bondì, nel considerare Mozia come la città di tradizione fenicia più ellenizzata della Sicilia. Il dato emerge in modo evidente dall'analisi della monetazione della fine del V sec. a.C., per la quale la studiosa evidenzia come le tipologie moziesi offrano *“una chiave di lettura tale da permetterci di cogliere precisi momenti di apertura dell'isola verso ambienti più vasti all'interno dei quali la cultura greco-siceliota, attraverso i suoi variegati indirizzi artistico-culturali, si avviava alla svolta finale in un processo di cadenzata ed ormai completa maturazione”*⁹³.

G. Manganaro riprende il problema delle frazioni delle emissioni in argento della zecca di Mozia con figurazioni ispirate a diverse città greche. In particolare esamina una lira con polpo con i due tentacoli inferiori intrecciati al dritto e al rovescio granchio, ricordando che il polpo non compare sulle emissioni in bronzo a differenza del granchio che si rifà alle tipologie di Agrigento. Lo studioso conclude la sua disamina senza indicare una possibile zecca di produzione, pur non escludendo la pertinenza alla zecca di Mozia⁹⁴.

Panormo-συσ

L'identificazione delle emissioni in argento e bronzo con leggenda *συσ* alla zecca di Panormo rimane uno degli argomenti più dibattuti nell'ambito della numismatica punica di Sicilia. Il problema di fondo

90 MAMMINA 2002, pp. 341-342.

91 MAMMINA 2002, p. 343; per una valutazione dei rinvenimenti precedenti cfr. CUTRONI TUSA 2002, pp. 163-169.

92 TOTI 2004, p. 502: *“Oltre ai materiali ceramici e lapidei, i ritrovamenti di Whitaker comprendono monete, armi e gioielli. Le poche monete N.I.W. 3848, 3849, 3878, probabilmente di zecca moziese poiché nella descrizione viene riportata la presenza della “gorgone”, vennero rinvenute perlopiù singolarmente all'interno delle urne; solo in un caso abbiamo un piccolo tesoretto, in un vasetto a vernice nera con n. 9 monete di bronzo, in un'olla con ossicini cremati nella II necropoli' (N.I.W. 3975), dove il vasetto a vernice nera è una patera del IV secolo a.C. (n.i. 4401, fig. 15), di un tipo ritrovato in numerosi esemplari anche negli scavi moderni”*.

93 CUTRONI TUSA 2004, p. 491; CUTRONI TUSA 2010b, pp. 491-498; cfr. tra l'altro PERIN, CAMPANA 2014, pp. 3-27.

94 MANGANARO 2003, p. 853; per una possibile attribuzione alla zecca di Mozia, in alternativa di quella ericina, anche della serie testa femminile/polpo cfr. CUTRONI TUSA 2002, pp. 165-167.

resta quello di proporre un plausibile significato al termine⁹⁵. Non si intende qui ripercorre tutta la lunga diatriba, ci si limiterà a ricordare i più recenti interventi sull'argomento. Nel 2000 G. Manganaro afferma con decisione *“la identificazione di $\varsigma\varsigma$ con Panormos mi sembra indubbia. Decisiva la litra argentea a doppia legenda”*, anche se non ritiene che il termine sia la traduzione del greco *Panormos*⁹⁶. La lettura come Panormo- $\varsigma\varsigma$ è accettata da G. Guzzetta⁹⁷ e da S. Frey-Kupper⁹⁸. A. Tusa Cutroni, pone l'accento sulla loro dispersione areale delle monete a leggenda $\varsigma\varsigma$ dubitando della capacità di Panormo di aver svolto un ruolo di *“polis leader nello scacchiere occidentale dell'isola”*. La studiosa, conclude, tuttavia, ricordando che non si hanno dati sufficienti per confermare o confutare l'attribuzione delle monete a leggenda $\varsigma\varsigma$ a Panormo⁹⁹. Per lo stesso Congresso internazionale di studi fenici e puniche L. Gandolfo pubblica un esemplare testa giovanile imberbe/toro dal volto umano e probabilmente leggenda $\beta\lambda\varsigma\varsigma$ datata alla fine del IV sec. a.C., che in seguito all'analisi superficiale eseguita-SEM sembra essere un argento sottoposto ad un processo di doratura. Il confronto tra il contenuto d'oro di questa moneta con quello delle monete di Cartagine in elettro dello stesso periodo ha fatto ipotizzare alla studiosa che la probabile zecca di Panormo abbia tentato di coniare monete aventi apparentemente lo stesso tenore d'oro di quelle cartaginesi. Il tentativo sembra fallito probabilmente proprio per la mancanza di metallo prezioso. La studiosa pubblica anche un esemplare testa maschile/cavallo al galoppo in bronzo che tipologicamente sembra avvicinarsi più alle serie a leggenda $\varsigma\varsigma$ che non a quelle puniche coeve della metà del IV sec. a.C.¹⁰⁰.

Recentemente L. Sole ripercorre i dati relativi alle sequenze dei conî delle monete a leggenda greca Panormos e punica $\varsigma\varsigma$ datate tra la fine del V e la fine del IV sec. a.C. Dall'esame dei dati enucleati già da G.K. Jenkins e integrati con i più recenti dati, la studiosa ritiene che la città abbia come esempio le scelte monetali adottate da Segesta, che conia serie bilingue elimo/greco e soltanto alla fine del V sec. a.C. lascia la produzione in greco per coniare tetradrammi a leggenda $\varsigma\varsigma$ *“esclusivamente per il finanziamento delle spese militari”*¹⁰¹.

Solunto

Nelle più recenti opere d'assieme sulla cultura punica d'Occidente, l'attenzione alle emissioni a leggenda *kpr* attribuite alla zecca di Solunto è volta quasi esclusivamente alla registrazione del tipo Eracle-Melqart dalla fine del V sec. a.C. fino alla seconda metà del III sec. a.C., quando la città punica

95 SIMKIN 2012, p. 177.

96 Di parere diverso LEE 2000, p. 52; interessante l'interpretazione di G. Manganaro delle differenti tipologie documentate come riferite *“a vari aspetti del paesaggio locale”*: MANGANARO 2000, pp. 1-20; MANGANARO 2003, pp. 849-850.

97 GUZZETTA 2008, pp. 151-152.

98 FREY-KUPPER 2014, p. 81.

99 CUTRONI TUSA 2005, pp. 867-887.

100 GANDOLFO 2005, pp. 889-893.

101 SOLE 2019, p. 262.

viene conquistata dai romani¹⁰². Più in generale, A. Campana fa il punto sulla monetazione di Solunto dividendo la monetazione in sei periodi che vanno dal 455 al 150 a.C. e documentando ogni serie con descrizione, foto, pesi e varianti, il tutto completato da una utile tavola sinottica e bibliografia con anche riferimenti ai cataloghi d'asta e listini¹⁰³.

Entella

I recenti studi dedicati ai rinvenimenti monetali nel sito e nel suo territorio hanno fornito interessanti elementi di riflessione. S. Frey-Kupper ha presentato e analizzato in diverse sedi i rinvenimenti monetali fatti nel sito di Entella¹⁰⁴. In particolare per quanto riguarda le monete puniche in bronzo documenta: una litra di Mozia del 415-405 a.C. *gorgoneion*/palma e leggenda *mtv*' dall'area del palazzo medievale; un esemplare testa di Core (letta come Tanit)/cavallo stante, dietro palma, della metà del IV sec. a.C., rinvenuto sporadicamente tra il Pizzo della Regina e il granaio ellenistico; una moneta testa maschile/avancorpo di cavallo genericamente attribuita a zecca punica di Sicilia tra il 370/360-350/340 a.C. dall'area della porta NO¹⁰⁵. La studiosa, per quanto riguarda la circolazione delle monete in bronzo puniche, nota che ad Entella sono attestate quasi esclusivamente le serie testa maschile (?)/cavallo al galoppo e Core/cavallo stante, dietro palma¹⁰⁶. Dal santuario in Contrada Petrarò durante gli scavi 2000-2003 sono state rinvenute diciassette monete antiche di cui due puniche (nn. 1, 11) della serie testa maschile (?)/cavallo al galoppo. Una di queste monete è stata analizzata e la lega è risultata nella media di quelle già studiate con una percentuale di rame che si muove tra 88,2-96,6% e una parte variabile di piombo e stagno¹⁰⁷.

A. Cutroni Tusa, nel 2012 ha dedicato uno studio alle emissioni di Entella coniate a nome dei mercenari campani al servizio dei cartaginesi confluiti nella città dopo la vittoria su Himera del 410 a.C.¹⁰⁸. Secondo la studiosa, l'evidenza numismatica rappresentata dalle emissioni in argento degli occupanti Campani mette in risalto il particolare legame istauratosi tra Entella e Cartagine nella prima metà del IV sec. a.C. che trovano puntuale riscontro nei tetradrammi cartaginesi emessi per il pagamento dei mercenari in Sicilia¹⁰⁹. Altro elemento considerato comune è il cavallo in corsa, che sottolinea il ruolo di cavalieri svolto dai Campani nell'ambito dell'esercito cartaginese.

102 YARROW 2013, p. 359; FREY-KUPPER 2014, pp. 86-87; PUEBLA MORÓN 2018a, pp. 283, 296-297.

103 CAMPANA 2002, pp. 133-152.

104 FREY-KUPPER 2005, pp. 540-554; FREY-KUPPER 2016a, pp. 285-293; FREY-KUPPER 2016b, pp. 194-215; FREY-KUPPER 2017, pp. 23-58.

105 FREY-KUPPER 2005, p. 554; due esemplari di questo tipo sono stati rinvenuti sulla Rocca di Entella: cfr. FREY-KUPPER 2000, p. 483.

106 FREY-KUPPER 2014, p. 88.

107 FREY-KUPPER 2016a, pp. 285-293; per le analisi precedentemente eseguite cfr. FREY-KUPPER, BARRADON 2003, pp. 507-536; GIANAZZA 2018, p. 387.

108 CUTRONI TUSA 2012a, pp. 3-12, 307-309; FREY-KUPPER 2017, pp. 23-58.

109 CUTRONI TUSA 2012a, p. 5.

Inoltre, il rinvenimento clandestino nell'area di Entella di circa 30 tetradrammi punici va a sommarsi al già conosciuto ripostiglio IGCH 2119. L'utilizzo della zecca di Entella per la coniazione dei tetradrammi potrebbe aver trovato forte motivazione nella presenza del contingente campano, nella posizione strategica della città e del suo territorio e nella possibilità di usufruire immediatamente durante le operazioni di guerra di una zecca operante (emissioni a leggenda *qrthpđst/mhnt*). P. Visonà accetta le conclusioni di S. Frey-Kupper che pone l'inizio della monetazione di Entella intorno al 401/400 a.C.¹¹⁰.

Agrigento (?)

Dal santuario di Asclepio di Agrigento provengono 144 monete di cui quattordici sono catalogate come siculo-puniche: una pertinente alla serie testa maschile (?)/cavallo al galoppo (n. 421); otto Core (letta come Tanit)/cavallo stante, dietro palma (nn. 422-429) attribuite alla zecca di Cartagine della fine del IV-primi III sec. a.C.; tre Core (Tanit)/protome (nn. 430-432) attribuite a zecca Sicilia o Sardegna del 300-264 a.C.; due testa maschile laureata/arte anteriore di cavallo (nn. 433-434) attribuite a zecca autonoma di *ϣϣ* del 336-330 a.C. Le monete provengono dalle aree intorno al tempio di Esculapio (nn. 421, 423, 425-430, 432-433); dai pozzetti votivi (nn. 424, 434); dal sacello (n. 433)¹¹¹.

Dalla necropoli paleocristiana *sub divo* di Agrigento provengono undici monete puniche in bronzo (n. 20-30). Sono attestate tre monete attribuite a zecca siciliana palma/protome (n. 20) della seconda metà IV sec. a.C.; Core/cavallo stante, dietro palma della fine IV-primi III sec. a.C. (n. 21); testa laureata/avancorpo di cavallo della seconda metà del IV-III sec. a.C. (n. 22). A zecca incerta di Cartagine o Sicilia due monete Core/protome equina del 300-264 a.C. (nn. 23-24); a zecca di Sardegna quattro esemplari sempre Core/protome del 300-264 a.C. (nn. 25-28). Di particolare interesse per la nostra discussione globale è la distinzione della serie Core/protome in diverse zecche come già da tempo proposto da G.K. Jenkins e da P. Visonà¹¹², la cui posizione anticipa quanto sta emergendo sempre più chiaramente dai confronti con i rinvenimenti in tutto il Mediterraneo e in particolare dal Nord-Africa¹¹³: una diffusione della serie in tutti i territori punici e anche al di fuori delle aree di influenza diretta¹¹⁴ e l'attivazione di differenti zecche dislocate in diverse zone. Infine sono registrate due monete testa di Demetra/cavallo in

110 FREY-KUPPER 2016a, pp. 285-293; FREY-KUPPER 2016b, pp. 194-215; FREY-KUPPER 2017, pp. 23-58; VISONÀ 2018a, pp. 14-15.

111 DE MIRO 2003, pp. 221-222.

112 VISONÀ 1998, pp. 10-11.

113 Cfr. tra l'altro RAHMOUNI, ALEXANDROPOULOS 2007, pp. 173-194; BETLYON 2008, p. 331; MANFREDI 2009, p. 116; MANFREDI, MEZZOLANI ANDREOSE 2019, pp. 147-192; VISONÀ 2009c, pp. 439-442.

114 MANFREDI 2013, pp. 139-159, anche FLAMENT 2012, pp. 31-51; inoltre, per il ritrovamento delle monete puniche nell'Europa continentale cfr. KOLNÍKOVÁ 2012, p. 70, n. 11; anche FREY-KUPPER, TRÉBUCHET 2009, p. 166, per il rinvenimento di un ulteriore moneta Core/protome a Mer (Loir-et Cher) nella valle della Loira e una a Avenches in territorio svizzero, cfr. PUTHOD 2017, pp. 125-133; per un esemplare rinvenuto a Saltford in Gran Bretagna cfr. MOORHEAD 2012; per una non meglio identificata moneta "Carthagian/Siculo-Punic" di "late third/early second century BC" rinvenuta durante gli scavi del 1983-1986 a Fishbourne cfr. da ultimi MANLEY, RUDKIN 2006, p. 85 e RUDLING 2006, p. 32.

corsa con sopra ramo di palma e sotto lettera *ḥet* (n. 29) e con corona (n. 30) del 212-211 a.C.¹¹⁵ attribuite a zecca di Agrigento e riferibili all'ultimo tentativo cartaginese di riconquistare la Sicilia tra il 212 e il 211 a.C.¹¹⁶.

Alla serie in argento testa maschile/cavallo al galoppo con lettere *ḥet e taw*, coniata ad Agrigento negli anni 211/210 a.C., e a quella in bronzo testa femminile velata/cavallo al galoppo sopra corona e lettera *ḥet*, battuta a Morgantina nel 211 a.C., è dedicato il lavoro di F. López-Sánchez. Lo studioso approfondisce la problematica relativa alla coniazione della serie agrigentina in argento in relazione alla presenza della cavalleria numidica nell'esercito annibalico al comando del generale Muttine/Muttone. La serie in bronzo testa femminile velata/cavallo al galoppo sopra corona è attribuita ad un distaccamento di numidici di stanza a Morgantina¹¹⁷.

Le serie cartaginesi in Sicilia

In concomitanza con l'intervento cartaginese in Sicilia nel 410 a.C. si registrano nell'isola le serie in argento a leggenda *qrḥdšt*, *qrḥdšt/mḥnt*, *mḥnt*, *qrḥdšt/qrḥdšt* in relazioni alle quali rimane ancora aperta la discussione sulla zecca di emissione in Sicilia o a Cartagine¹¹⁸. P. Visonà propone “*alternatively, they could have begun issuing coins with bullion seized after the destruction of Selinus and Himera (which occurred possibly as late as 408)*”, ipotizzando, quindi, l'attivazione di una zecca in Sicilia, in quanto “*this scenario may be more consistent with the size and internal structure of the first series of Siculo-Punic tetrachms, and it would indirectly provide additional support for their Sicilian origin, regardless of where the mint was located. It is improbable that any silver captured at Selinus and Himera would have been shipped to Carthage only to be sent back to Sicily as coin*”¹¹⁹.

In ogni caso, la circolazione di queste monete e di quelle in oro ed elettro di zecca cartaginese nell'isola sono strettamente legate alla presenza dei mercenari impiegati nelle operazioni belliche, come per altro indica la leggenda *mḥnt*/“il campo”, chiaro riferimento all'accampamento militare¹²⁰. A tale proposito interessante è lo studio di A. Tusa Cutroni che prende in esame quindici ripostigli con monete puniche in oro e in argento, che si concentrano in particolare tra il 350 e il 260 a.C., periodo di massimo impegno cartaginese contro Siracusa¹²¹. In particolare, i ripostigli evidenziano una prima tesaurizzazione di mo-

115 MACALUSO 1995, pp. 310-311.

116 MACALUSO 1995, p. 304; BURNETT 2000, pp. 111-112; FREY-KUPPER 2014, pp. 76-77.

117 LÓPEZ-SÁNCHEZ 2010, pp. 17-52.

118 MANFREDI 2009; FREY-KUPPER 2014, p. 81; cfr. anche: HOOVER 2012²; THONEMANN 2015, pp. 104-105; CRAWLEY QUINN 2017, pp. 86-90; VISONÀ 2018a, pp. 12-15; <https://coinweek.com/featured-news/coinage-of-carthage/>; FREY-KUPPER 2014, p. 81.

119 VISONÀ 2018a, p. 15.

120 Come già ricordato, di parere diverso è FREY-KUPPER 2014, p. 86 secondo cui potrebbe essere legata ad un momento di particolare prosperità economica; sul significato del termine cfr.: VENNERMANN NIERFELD 2008, p. 578; CRAWLEY QUINN 2017, p. 86.

121 CUTRONI TUSA 2012b, pp. 363-374; sul ripostiglio di Selinunte cfr. anche ROBU 2016, pp. 184-185.

nete in oro puniche e greche nell'ultimo quarto del V sec. a.C., che diventa importante durante l'epoca di Dionisio I agli inizi del III sec. a.C. La corrispondenza ponderale tra emissioni siracusane e puniche in oro porta ad un utilizzo diffuso come mezzo di pagamento per le truppe mercenarie. Ancora da evidenziare è l'analisi di due ripostigli di Selinunte ossia IGCH 2172, datato tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. composto da sette elettri¹²² e un lingotto di oro puro, e IGCH 2193 degli inizi del III sec. a.C. con 19 elettri¹²³ e ancora un lingotto d'oro ritrovato sulla spiaggia ad est dell'acropoli di Selinunte in località Marinella. Secondo la studiosa alcune osservazioni stilistiche delle monete e la presenza dei lingotti, potrebbero suggerire una coniazione sull'isola anche delle emissioni in metallo prezioso. Infine, A. Tusa Cutroni riconosce due gruppi di tesoretti riferibili a due precisi momenti storici: il primo tra la fine del IV e i primi del III sec. a.C. che interessa soprattutto l'area di influenza siracusana, il secondo testimone dell'ultimo arroccamento nei rispettivi territori dei due contendenti.

Tre tetradrammi riferibili al 320-305 a.C. testa di Core (letta come Aretusa) e cavallo stante (n. 52), testa di Eracle-Melqart/protome equina (n. 53) e *mmhnt*, testa di Eracle-Melqart/protome equina (n. 54) sono attestati nel ripostiglio di Akrai la più antica delle sub-colonie di Siracusa. La particolare composizione del tesoretto, tra cui tetroboli in oro di peso attico della zecca di Cirene, ha fatto ipotizzare che l'occultamento sia stato effettuato da un "membro della spedizione che seguì Agatocle in Africa"¹²⁴. Nello stesso sito durante gli scavi polacco italiani eseguiti tra il 2011 e il 2012, è stata rinvenuta una moneta in bronzo del tipo testa maschile (?)/cavallo al galoppo (n. 2)¹²⁵.

Di particolare interesse è il ritrovamento avvenuto nel 2008 nel mare in località Berb di Petrosino (TP) di una moneta in elettro di Cartagine Core/cavallo stante datata tra il 300 e il 264 a.C.¹²⁶ che va ad arricchire la documentazione sulla valuta preziosa punica circolante in Sicilia¹²⁷.

Nel "Castellazzo" di Monte Iato sono state rinvenute tre monete puniche del tipo Core/protome, Core/cavallo stante dietro palma e Apollo/Pegaso e leggenda *ϣϣ*¹²⁸, che vanno ad aggiungersi alla ricca documentazione ampiamente esaminata da S. Frey-Kupper. Nel sito sono state rinvenute, durante gli scavi dell'Università di Zurigo tra il 1971 e il 1990, 48 monete testa maschile/cavallo al galoppo (nn. 746-794) di cui una (n. 774) in particolare rinvenuta in un edificio della fine del IV sec. a.C. interpretato come possibile santuario punico¹²⁹. Diciannove monete di questo tipo sono state riconiate sul tipo palma/protome equina (nn. 795-814); infine sono state ritrovate anche otto monete della zecca di Panormo-*ϣϣ* (nn. 278-286) datate tra il 370/360-340 a.C.¹³⁰.

122 JENKINS, LEWIS 1963, gruppo V, o VI-VII.

123 JENKINS, LEWIS 1963, gruppo IV-VII.

124 MANENTI 2013, pp. 225-236.

125 CHOWANIEC, WIĘCEK, GUZZARDI 2013, pp. 237-270.

126 SGROI 2016, pp. 248-295.

127 PUGLISI 2004, pp. 305-327; SOLE 2018b, p. 144 identificato con il gruppo VII di Jenkins del 280-270 a.C.

128 MAURICI, ALFANO, BONAVIRI, D'AMICO, DE LUCA, SCUDERI 2016, pp. 24-25, nn. 8, 11, 12.

129 RUSSENBERGER 2010, p. 12; DE VINCENZO 2012, pp. 64, 240.

130 FREY-KUPPER 2006, pp. 27-56; FREY-KUPPER 2013, pp. 115-122, 678; FREY-KUPPER 2014, pp. 80-88, 99, 105.

Monete puniche sono segnalate nella necropoli di Monte Adranone e nel territorio di Corleone¹³¹. Quest'ultima documentazione è di particolare rilevanza in quanto proviene dalla zona della Sicilia centrale che marca le aree di influenza tra Siracusa e il territorio sotto il controllo cartaginese come nel caso dei ritrovamenti a Pizzo Ciminna (Pa), lungo il corso del fiume San Leonardo¹³². Il sito, probabilmente un centro indigeno ellenizzato, sembra aver ricoperto un ruolo strategico in quanto posto al confine tra le aree di influenza punica e greca, aperto a nord verso Himera e a sud verso Agrigento e Selinunte. Delle undici monete rinvenute, cinque sono di zecca punica, di cui quattro riferibili al tipo testa maschile (?)/cavallo al galoppo e una con al rovescio parte anteriore di cavallo. Rilevante il punto che M.T. Rondinella fa sulla serie coeva all'emissione testa maschile/cavallo al galoppo, evidenziando che queste monete sono state rinvenute quasi esclusivamente nell'area nord-occidentale dell'isola, dove indica la possibile ubicazione della zecca¹³³. Da evidenziare anche il tesoretto rinvenuto ad est del Castello medievale di Montagna Vecchia composto da 80 monete in bronzo con toro androprosopo e leggenda $\gamma\gamma$ ¹³⁴ e un numero imprecisato di esemplari punici testa maschile (letta come femminile)/cavallo al galoppo. La studiosa evidenzia che la serie *“si pone come l'unica ed esclusiva valuta di cui disponevano i territori sotto il controllo e influenza cartaginese dopo la distruzione di Himera, Selinunte, Agrigento”* e che *“sembra costituire la moneta corrente d'uso quotidiano a testimonianza di una riorganizzazione e ripresa economica del territorio”* che si spiega con una presenza cartaginese in grado di rivitalizzare e sfruttare la produzione agricola, l'allevamento e le risorse idriche locali. Dall'analisi dei rinvenimenti risulta, in tutto il comprensorio di Corleone, una diffusa e coeva circolazione di monete greche e puniche con una più accentuata tesaurizzazione dal III sec. a.C. Nello stesso circuito monetale si pongono i rinvenimenti nel territorio dell'antica Makella e Montagna dei Cavalli, identificata con Hipana da dove proviene, tra l'altro, una moneta a leggenda IPA attribuita ai mercenari, forse campani di stanza nel sito, riconiata su un esemplare punico testa maschile/cavallo al galoppo¹³⁵.

Dall'abitato di Gela durante le campagne di scavo del 1999, ad est delle mura di fortificazione, è stato rinvenuto un tesoretto di diciassette monete in bronzo tutte della serie Core/cavallo stante, dietro palma ora conservati nel Museo Archeologico di Caltanissetta¹³⁶. L. Sole, nel commento al ritrovamento, analizza anche il materiale numismatico conservato nel Museo Archeologico Regionale di Gela, evidenziando la prevalenza anche in questa collezione delle monete Core/cavallo stante, dietro palma¹³⁷. Tuttavia, la studiosa sottolinea la presenza di tutte le emissioni puniche circolanti in Sicilia: testa maschile (?)/cavallo al galoppo, palma/protome, Core/protome, palma/pegaso, per la maggior parte provenienti da scavo o da

131 CUTRONI TUSA 2016, pp. 63-66; SOLE 2018b, pp. 143-144.

132 ROBU 2016, pp. 184-185; SOLE 2018b, pp. 143-144.

133 RONDINELLA 2014, pp. 7-13; cfr. anche GIANAZZA 2018, p. 385.

134 La studiosa non li attribuisce alla zecca di Panormo, cfr. CUTRONI TUSA 2016, p. 64.

135 CUTRONI TUSA 2016, pp. 63-66.

136 Per altri rinvenimenti sporadici di monete puniche tra cui Sabucina, Monte Castellazzo, Monte Raffè, cfr. SOLE 2003, pp. 271-288; SOLE 2006, pp. 66-80; SOLE 2010, pp. 45-55.

137 SOLE 2008, pp. 143-148.

rinvenimenti sporadici. L. Sole propone di leggere tale forte presenza durante la seconda metà del IV sec. a.C. come “*causata dalla necessità di compensare la deficienza di circolante bronzeo determinata da un calo di produzione da parte di Siracusa e dalle altre zecche della Sicilia orientale*”¹³⁸. La studiosa approfondisce l'esame del rinvenimento di Gela anche in occasione del Workshop Internazionale di Numismatica di Roma mettendo in correlazioni i dati numismatici con quelli stratigrafici e quelli derivati dallo studio del materiale ceramico. Dall'analisi comparata di tutti gli elementi emerge che le monete Core/cavallo dietro palma dovevano essere in circolazione nella città prima del 317/309 a.C. nel periodo precedente all'assedio di Gela da parte di Agatocle e di conseguenza sembra indicare per la coniazione un periodo tra la prima metà del IV sec. a.C. e il 310-280 a.C.¹³⁹. Il dato è di notevole importanza nell'ambito delle osservazioni sulla cronologia delle prime emissioni in bronzo che sembrano aver circolato insieme con la probabile funzione di numerale base della monetazione punica¹⁴⁰. Inoltre, in tutto il Nord Africa queste serie sono spesse associate le monete del tipo palma/protome anch'essa diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo¹⁴¹.

Non mancano i ritrovamenti di monete puniche anche nelle aree greche: un esempio è rappresentato dal rinvenimento ad Apollonia (San Fratello) in provincia di Messina di 75 monete di cui 73 in bronzo risalenti in prevalenza tra la metà del IV e il II sec. a.C. Tra queste, tre esemplari punicici (nn. 61-63), due testa maschile (?)/cavallo al galoppo (nn. 61-62) e uno palma/protome (n. 63), che rappresentano il nucleo di monete più antico del ritrovamento¹⁴².

In un'analisi più generale dei ritrovamenti di monete puniche in bronzo, M. Puglisi sottolinea l'esiguità dei siti archeologici siciliani che hanno restituito monete enee, anche nei centri identificati come zecche di emissioni delle diverse serie prese in esame. Per quanto riguarda l'età timoleontea e post-timoleontea (354-317 a.C.) la circolazione delle monete puniche è caratterizzata maggiormente dalle serie palma/protome, palma/pegaso e dalle emissioni in argento a leggenda *sys, ršmlqrt* e *qrtḥdšt*. Per l'età dionigiana e post-dionigiana (408-354 a.C.) la serie punica testa maschile (?)/cavallo al galoppo risulta diffusa e frequentemente associata alla moneta dionigiana. La studiosa ricorda che proprio tale associazione in strato a Morgantina ha fatto datare la serie alla metà del IV sec. a.C. e che la serie è presente anche nella Sicilia centro-meridionale in coincidenza con una rarefazione degli ippocampi dionigiani¹⁴³. S. Frey-Kupper concorda con questa lettura che vede una netta distinzione tra la circolazione nella Sicilia occidentale in rapporto a quella orientale per quanto riguarda la serie testa maschile/cavallo al galoppo¹⁴⁴.

138 SOLE 2008, p. 140.

139 SOLE 2018a, p. 408.

140 Cfr. da ultimo MANFREDI 2016a, pp. 225-227.

141 MANFREDI 2009, pp. 100-102; MANFREDI, MEZZOLANI ANDREOSE 2019, pp. 147-192. Cfr. anche FARISELLI 2011, pp. 1-22. Si segnalano anche le monete puniche sequestrate nel territorio di Gela e conservate nel Museo archeologico regionale: cfr. SOLE 2002, p. 292 n. 13 (palma/protome), p. 302 n. 10 (illeggibile/cavallo al galoppo), p. 308 n. 3 (illeggibile/cavallo al galoppo), p. 310 n. 3 (Core/cavallo stante dietro palma).

142 CARBÉ 2010-2011, pp. 365-378.

143 PUGLISI 2005, pp. 287-288; cfr. anche CACCAMO CALTABIANO, PUGLISI 2002, pp. 37, 44, 48. Sulla monetazione di Morgantina cfr. tra l'altro GUZZETTA 2009, pp. 43-57.

144 FREY-KUPPER 2014, pp. 88-90.

Riportando tutti questi dati alla politica monetale di Cartagine, si compone un quadro che vede la metropoli diventare l'autorità emittente che gestisce e controlla la produzione monetaria di tutti i territori punici, attivando una zecca metropolitana, *ateliers* in altre regioni non ancora toccate dal fenomeno e ponendo sotto il proprio controllo quelli già operanti nella Sicilia occidentale. P. Visonà, in base ai dati stratigrafici evidenziati negli scavi siciliani, ritiene che queste prime emissioni cartaginesi in bronzo abbiano circolato nell'isola dal 330 a.C. stabilendo l'inizio della loro produzione nella seconda metà del IV sec. a.C. La serie presenta una diffusione capillare in tutto il Mediterraneo punico e questo rende improbabile l'ipotesi di una coniazione legata ad una singola zecca, sia essa Cartagine o una città siciliana come Selinunte. Inoltre, le varianti tipologiche osservate sul dritto e sul rovescio della serie, le variazioni tecniche nella preparazione dei tondelli e le forti oscillazioni ponderali riscontrate concorrono a rafforzare l'immagine di una serie battuta in diverse zecche, per un lasso di tempo piuttosto lungo e inserite in un progetto di produzione monetale statale ad ampio respiro.

Alla fine del IV sec. a.C. sembra riferirsi la serie in bronzo testa maschile tra due spighe/cavallo al galoppo, sicuramente più recente rispetto alle emissioni testa maschile/cavallo al galoppo e Core/cavallo stante, dietro palma, che ampiamente riconia¹⁴⁵. Ritenuta un'emissione minore di zecca siciliana, probabilmente è anch'essa riferibile all'autorità emittente di Cartagine, per la sua notevole diffusione anche fuori dalla Sicilia, in particolare in Sardegna e in Nord Africa¹⁴⁶. In ogni caso, fino alla perdita dell'isola da parte cartaginese, i centri punici sembrano abbiano continuato a servirsi correntemente anche delle più antiche serie in bronzo¹⁴⁷.

A conclusione di quanto emerso da questa panoramica dedicata alle monete puniche ritrovate in Sicilia ci sembrano molto pertinenti le considerazioni di C. Bustany-Leca: *“L'opposition entre une ‘Sicile grecque’ et une Sicile ‘carthaginoise’ est cependant trop manichéenne. En dépit des conflits qui ont pu les opposer, les échanges économiques et culturels sont constants, les nécropoles puniques livrent autant de vases grecs que de vases puniques, les cités frappent des monnaies de type grec, mais avec des symboles puniques, comme le palmier-dattier, dès le Ve siècle; l'urbanisme (Solonte), les fortifications (sur l'île de Motyé), bien que carthaginois, sont imprégnés d'hellénisme”*¹⁴⁸.

Le isole del Canale di Sicilia (Fig. 2)

Nel 2012 che scrive ha proposto uno studio comparato delle monete in bronzo attribuite genericamente alle isole del canale di Sicilia che presentano iconografie e leggende diverse. Da tale esame è

145 MANFREDI 2007, p. 113, n. 3. Per una datazione al 300-290 a.C. in base ad una riconiata su Core/protome, cfr. VISONÀ 1990, p. 191.

146 FREY-KUPPER 2014, pp. 82, 90.

147 PUGLISI 2005, pp. 285-294. In questa ottica le considerazioni di FREY-KUPPER 2014, p. 90 che vede nell'isola un modello di circolazione basato su un numero limitato di tipi regionali siciliani con un'ampia diffusione di tipi definiti “sovraregionali” importati da Cartagine in altre aree puniche ma anche coniati in Sicilia.

148 BUSTANY-LECA 2009, p. 10.

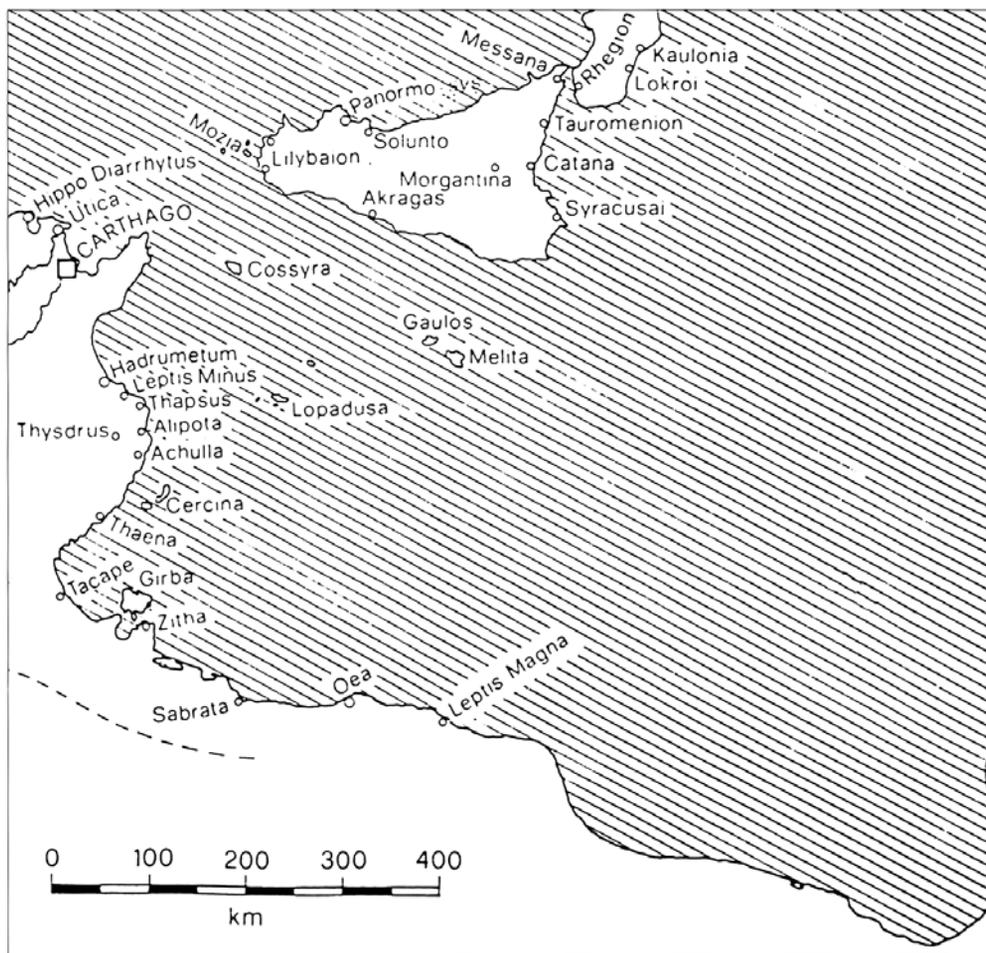


FIG. 2 – Cartina Isole del Canale di Sicilia (particolare tratto da ACQUARO, MANFREDI, TUSA 1991).
 AE. Granchio/granchio, lettera *mem*. Zecca delle isole del Canale di Sicilia (II sec. a.C.) (VIOLA 2007, p. 107, n. 101)

emerso che l'unico vero elemento aggregante, a fronte di una generica affinità ponderale e una notevole articolazione tipologica ed epigrafica, è la raffigurazione del granchio, simbolo del porto per antonomasia, che in ambito punico sembra però aver assunto una valenza più genericamente legata alle isole e che trova riscontro nelle serie greche e puniche di Agrigento¹⁴⁹, Erice e Mozia. Nel lavoro si è suggerito un

149 Sulle monete di Agrigento il granchio è attestato anche come contromarca. Cfr. tra l'altro SANTELLI, CAMPANA 2012, pp. 3-7.

ordine cronologico e tipologico che ha permesso di individuare in otto gruppi di monete databili tra il II e il I sec. a.C. Questi, per la varietà iconografica (dal guerriero con scudo, all'Eracle con mazza, al simbolo di Tanit) e la diversità ponderale, potrebbero essere pertinenti a diverse zecche, ma, al loro interno, sembrano rapportabili ad emissioni omogenee che in alcuni casi potrebbero anche suddividersi in numerali differenti. In particolare le monete con al diritto il granchio sono in varie sedi attribuite alla zecca di Lampedusa¹⁵⁰. Di notevole rilevanza è la presenza in queste emissioni di lettere e leggende compiute come la leggenda *bšry* (gruppo 6) e *prš šlš* (gruppo 7). Il primo termine sembra essere un ipocoristico e potrebbe indicare il nome di un magistrato; il secondo potrebbe indicare il valore della moneta dove *šlš* è il numerale tre e *prš* il nome della moneta¹⁵¹. I dati raccolti, al di là delle incertezze di lettura, evidenziano l'importanza delle isole minori del Mediterraneo Occidentale rappresentando un interessante esempio di monetazione punica svincolata dall'ufficialità dei tipi canonici della Core e del cavallo variamente rappresentato. Ciò le pone sulla linea evolutiva che porta la numismatica punica dal III sec. a.C. in poi a rompere progressivamente con gli schemi "statalistici" fino ad allora imposti favorendo la progressiva adozione sulle monete locali di temi inediti o trasformando in tipologie principali elementi fino ad allora secondari¹⁵².

Da evidenziare è la documentazione numismatica registrata a Pantelleria di provenienza isolana con una prevalenza delle serie della zecca autonoma locale testa di Iside/toponimo in punico o latino del II-I sec. a.C.¹⁵³. La ricognizione sistematica delle monete conservate nelle diverse collezioni dell'isola ha permesso di analizzare 43 esemplari in bronzo che vanno dalla seconda metà del IV sec. a.C. fino al 221-210 a.C.¹⁵⁴. La serie testa maschile (?)/cavallo al galoppo è rappresentata da sei esemplari (nn. 1-6); la serie palma/protome equina da quattro pezzi (nn. 7-10); testa maschile tra due spighe/cavallo al galoppo da una moneta (n. 11); palma/pegaso due pezzi (nn. 12-13); Core/cavallo stante dietro palma da tre monete (nn. 14-16). Si registra inoltre, una moneta della zecca di Erice testa femminile/cavallo al passo del IV-III sec. a.C.; undici esemplari Core/protome del 300-264 a.C. (nn. 18-28); uno Core/protome del 264-241 a.C. (n. 29); uno della zecca di Cartagine del 241-221 a.C. Core/cavallo stante, dietro palma e lettera *bet* (n. 30); dodici della zecca cartaginese del 221-201 a.C. (nn. 31-42); e uno della zecca di Cartagine del 200-146 a.C. (n. 44). Si registra anche una moneta della zecca di Massinissa e successori (n. 43) e una della zecca di Malta del II-I sec. a.C.¹⁵⁵.

Per quanto riguarda, infine, le monete della zecca autonoma di Pantelleria, A. Cutroni Tusa ha pubblicato le 86 monete della zecca autonoma datate a partire prima dalla metà del III a.C. rinvenute e conservate nell'isola facendone una attenta seriazione tipologica e cronologica¹⁵⁶.

150 *SNG Firenze, Sicilia*, p. 115, n. 1; AMATA 2008, nn. 546-547; *SNG Kikpe*, n. 1214.

151 GARBINI 2003, pp. 59-68.

152 MANFREDI 2002b, 323-336; cfr. anche ZUCCA 2003, p. 70.

153 MANFREDI 2006b, pp. 279-281.

154 MANFREDI 2006c, pp. 281-284; cfr. anche ABELLI 2012a, pp. 117-118.

155 VIOLA 2006, pp. 285-294.

156 CUTRONI TUSA 2006b, pp. 295-314.

Il rinvenimento nel 2005 di un esemplare Core/cavallo stante, dietro palma sulla collina di Santa Teresa, l'antica acropoli di Pantelleria, è stato lo spunto per S. Frey-Kupper per riproporre la lettura di questa serie nei contesti siciliani e la sua circolazione a carattere "sopra-regionale" nel Mediterraneo Occidentale. La studiosa, inoltre, esamina la moneta dal punto di vista stilistico attribuendola ad un gruppo di monete definito che chiama con "capigliatura a mo' di spaghetti". Il gruppo risulta battuto su tondelli troncoconici e diffuso in particolare nell'area di Monte Iato e Montagna dei Cavalli e trova riscontro anche in un esemplare rinvenuto nella Penisola Iberica nell'accampamento di El Gandul¹⁵⁷. S. Frey-Kupper fa inoltre il punto sui ritrovamenti punici a Pantelleria presentando i quattordici esemplari rinvenuti durante le campagne di scavo 2002-2009, citando il tesoretto di 23 monete inedite rinvenute nell'ambiente 4 del saggio IV e facendo il punto sui ripostigli dell'isola. Le serie in bronzo attestate sono quelle presenti anche nei contesti siciliani, con una interessante presenza di monete Core/protome di modulo minore e maggiore e monete di zecca cartaginese tra il 213 e il 202 a.C. Infine, si segnala l'attenzione riservata alla moneta testa maschile (?)/cavallo al galoppo che presenta al dritto una "tacca" forse indice di una demonetizzazione. Il fenomeno sembra essere presente anche su alcuni esemplari della stessa serie rinvenuti a Monte Iato. La studiosa nell'esame della circolazione monetale punica sull'isola che ritiene prolungatasi anche dopo la prima occupazione romana del 255 a.C. fa riferimento anche al tesoro di 3.471 monete puniche del tipo Core/protome rinvenute in mare a Cala Tramontana e che sembrano "attestare comunque l'approvvigionamento dell'isola da Cartagine con monete in bronzo nel corso della prima guerra punica"¹⁵⁸. L'eccezionale ritrovamento nelle acque di Pantelleria, di cui danno una prima notizia da A. Tusa Cutroni e R. Lasi, è composto da bronzi Core/protome di modulo maggiore datata al 264-241 a.C. associati a frammenti ceramici risalenti al III sec. a.C. R. Lasi specifica che non ci sono tracce di un contenitore ceramico delle monete, ma la presenza di tre chiodi in rame ha fatto ipotizzare la presenza di una cassa in materiale deperibile¹⁵⁹. Nel volume sono pubblicate soltanto diciotto esemplari di modulo maggiore datato al 264 a.C. e attribuite alla zecca sardo-punica¹⁶⁰. Secondo L. Abelli il tesoretto non è riferibile ad un naufragio, per il ritrovamento poco lontano dalle monete di un'ancora e un tronco d'albero che hanno fatto ipotizzare "che il forziere con il denaro sia stato gettato fuori bordo nella parte meno profonda della baia, segnalandone il punto in superficie con un tronco ormeggiato a una grossa ancora litica". Per tale motivo, lo studioso ritiene che il deposito sia dovuto ad un occultamento volontario e legato alla necessità di finanziarie "le fazioni filocartaginesi della Sicilia"¹⁶¹. Per le monete Core (per la quale si opta per una generica definizione "testa femminile")/protome si segue la tradizionale attribuzione a zecca sarda¹⁶². Tuttavia, l'analisi conclusiva di S. Tusa, che evidenzia l'importanza strategica dell'isola soprattutto

157 FREY-KUPPER 2015, pp. 458-459.

158 FREY-KUPPER 2015, pp. 460-461; inoltre, TUSA 2012, pp. 273-282; GIANAZZA 2018, p. 412; SOLE 2018b, pp. 139, 143.

159 CUTRONI TUSA, LASI 2012, p. 231; di particolare interesse anche quattro lingotti di piombo di cui uno con un'iscrizione latina HANNIBAL: cfr. ABELLI 2012b, p. 154 e ABELLI, BALDASSARI 2012, pp. 227-229.

160 CUTRONI TUSA, LASI 2012, p. 233; SOLE 2018b, p. 139 che annuncia il completamento dello studio del ritrovamento.

161 ABELLI 2012b, pp. 154-155.

162 CUTRONI TUSA, LASI 2012, pp. 231-244; LA ROCCA, MAMMINA 2016, pp. 246-247.

nella seconda metà del III sec. a.C. come punto di collegamento tra Cartagine e la Sicilia e tra l'Oriente e l'Occidente¹⁶³, segnata dalla presenza di un trasporto di denaro da impiegare nelle fasi della contesa con Roma, a nostro avviso rafforza l'ipotesi che anche le monete Core/protome di modulo maggiore siano da attribuire, almeno in parte, alla zecca cittadina di Cartagine.

In ogni caso, l'importanza dell'isola nella strategia militare cartaginese è ben evidenziata da L. Abelli che tra l'altro sottolinea la *“decisa componente nordafricana nella cultura locale, addirittura fino al periodo moderno e contemporaneo”*¹⁶⁴.

Sardegna (Fig. 3)

Come ribadito da P. Visonà *“there were no autonomous mints in Sardinia, an island that was largely controlled by Carthage and had close commercial ties with it throughout the 4th c. Given Sardinia's paramount importance for the Carthaginian economy at this time, it is conceivable that the bulk of the gold and bronze currency that circulated in Sardinia after c. 350 came directly from the Carthage mint, although some of it could also have arrived from Sicily or elsewhere”*¹⁶⁵. Ruolo centrale di Cartagine nella gestione della coniazione delle monete ritenute di zecca sarda, recentemente riaffermato anche da P. Bartoloni¹⁶⁶.

Il 300 a.C. segna l'inizio della monetazione punica in bronzo attribuita alla Sardegna punica caratterizzata dal tipo Core/protome equina¹⁶⁷. Tuttavia, come già emerso nel corso di tutta la trattazione, anche per queste emissioni, la notevole diffusione in tutto il Mediterraneo, rende ormai chiara l'attivazione di diverse zecche di produzione nelle varie regioni compresa ovviamente (e verrebbe da dire soprattutto) Cartagine¹⁶⁸. Le emissioni Core/protome nella letteratura italiana sono tradizionalmente classificate in due serie, la cosiddetta sardo-punica IB del 300-264 a.C. e la sardo-punica IA del 264-241 a.C. Tuttavia, la sardo-punica IB potrebbe a sua volta dividersi in due gruppi datati al 300-280 a.C. e al 290-260 a.C. in base alle diversità stilistiche riscontrate sul dritto della serie¹⁶⁹. E. Piras accettando l'ipotesi che la serie Core/protome IB abbia avuto una diffusione mediterranea, ribadisce la pertinenza della serie di modulo maggiore (la cosiddetta sardo-punica IA del 264-241 a.C.) ad esclusiva coniazione sarda. Tale presupposto serve all'autore per dividere, in base alla somiglianza stilistica con questa emissione, gli esemplari

163 TUSA 2012, pp. 273-282; inoltre sul ritrovamento di ancore probabilmente abbandonate dalle navi cartaginesi durante le gli scontri con la flotta romana, cfr. LORENZI 2013.

164 ABELLI 2012a, p. 118; TUSA 2012, pp. 273-282.

165 VISONÀ 2018a, p. 21.

166 BARTOLONI 2017, pp. 515-516.

167 PIGA 2013, pp. 71-74; per una presentazione generale della monetazione punica in Sardegna cfr. da ultimo BARTOLONI 2017, pp. 515-516.

168 PIRAS 2013a, pp. 55-56.

169 Ciò nonostante, non sono stati individuati con certezza i criteri validi per discernere le differenti produzioni. Soltanto in epoca annibalica, infatti, le monete Core/protome si distinguono per motivi stilistici e ponderali evidenti in due serie attribuibili a zecca spagnola del 221 a.C. e a zecca italica del 218-202 a.C. Per le serie sardo-puniche ipotesi per distinguere la produzione sarda da quelle delle altre zecche sono state proposte da: VISONÀ 1998, pp. 10-11; PIRAS 2013a, pp. 55-56. Sull'argomento anche ACQUARO 2014, p. 74.

Fig. 3 – Cartina della Sardegna punica (ACQUARO, MANFREDI, TUSA 1991).



a) AE numerale minore. Core/protome equina, lettera 'ayin. Zecca di Cartagine/Sardegna(?) 300-264 a.C. (VIOLA 2007, p. 98, n. 53)

b) AE numerale maggiore. Core/protome equina. Zecca di Cartagine/ Sardegna(?) 264 -241 a.C. (VIOLA 2007, p. 98, n. 56)

c) AE. Core/cavallo stante dietro palma riconiata su Core/protome. Zecca di Sardegna 264 -241 a.C. (VIOLA 2007, p. 101, n. 67)

d) AE. Core/tre spighe Zecca di Sardegna 264 -241 a.C. (VIOLA 2007, p. 103, n. 78)

e) AE. Core/toro lettere 'ayin e taw. Zecca di Sardegna 241 a.C. o 216 a.C.? (VIOLA 2007, p. 105, n. 89)



di modulo minore di zecca isolana da quelli di differente provenienza¹⁷⁰. Indubbiamente le osservazioni proposte possono essere interessanti per un più approfondito studio sui legami di conio, che, dovrebbe ormai avvalersi di moderni strumenti di indagine, quali ad esempio, il microscopio stereoscopico, che permette una visione tridimensionale, ravvicinata e realistica dei particolari della moneta, o le misurazioni con il software Image J¹⁷¹.

G. Lulliri, affronta il problema della riconiazione delle monete testa maschile (?)/cavallo al galoppo da parte della serie palma/protome proponendo che sia avvenuta in Sardegna e deducendo da ciò che anche le monete testa maschile (?)/cavallo al galoppo siano di zecca sarda della metà del IV sec. a.C.¹⁷². L'autore riprende poi la discussione sul significato delle lettere e simboli accessori presenti sulle serie sardo-puniche secondo le tradizionali letture proposte da L. Forteleoni¹⁷³. Le stesse argomentazioni sono riproposte da G. Lulliri nel volume dedicato alla monetazione cartaginese in Sardegna nel quale sono presentate 599 monete di provenienza diversa ritenute pertinenti a zecca sarda e datate tra il 375 e 216 a.C. Le monete sono pubblicate senza la registrazione della provenienza e della collocazione, anche quando si tratta di pezzi indicati come inediti. Tale mancanza risulta particolarmente grave nel momento in cui nella prefazione viene affermato che *“su diverse centinaia di monete palma-protome conosciute, solo una cinquantina risultano provenienti dalla Sicilia, pochissimi esemplari dal nord Africa e tutto il resto dal territorio sardo”* da cui deduce che la serie palma/protome è di zecca sarda¹⁷⁴.

Negli atti della seconda giornata di Studi Numismatici svoltasi a Cagliari, M. Piga ha presentato un lavoro sulla monetazione punica della Sardegna con una proposta di seriazione tipologica delle serie sardo-puniche sulla scia di quanto indicato da E. Piras in diverse sedi¹⁷⁵.

Per quanto riguarda la pubblicazione di Collezioni numismatiche si è già avuto occasione di commentare la ricca raccolta della Banca di Sassari pubblicata da E. Piras, secondo una seriazione che segue quella del *Corpus* di M. Viola, ma che risulta tutt'altro che agevole¹⁷⁶.

170 Si è visto a proposito del rinvenimento di Cala Tramontana a Pantelleria e delle monete di questa serie trovate in Nord-Africa che questo visione è da rivedere.

171 FERRO, VIOLA, CELAURO 2013, p. 130.

172 LULLIRI 2013, pp. 57-58 (57-69); LULLIRI 2018. L'ipotesi si basa su motivazioni deboli e un assunto assolutamente discutibile, in quanto l'autore afferma che *“tutti gli esemplari presi da noi in esame provengono da ritrovamenti sardi”* e come tali di zecca sarda. Cfr. da ultimo VISONÀ 2019, pp. 401-403.

173 LULLIRI 2013, p. 6; in particolare per la lettera *kaf*, anche quando presente con due trattini (*kaf II*) sulla serie Core/cavallo retrospiciente del 264-241 a.C., l'autore ritiene che indichi la zecca di Karalis. Già G.K. Jenkins aveva proposto di leggere la lettera *kaf* come abbreviazione di *keseff*/argento, nella sua accezione di moneta: in tal senso perciò la leggenda di potrebbe leggere come “due argenti”. La presenza anche sulle serie in argento di Cartagine di numeri induce a ritenere che con l'inizio della I guerra punica si abbia avuto una generale revisione della maggior parte delle serie cartaginesi, una “riforma”, una svalutazione che troverebbe negli eventi bellici una giustificazione storica plausibile; cfr. su tutta la problematica MANFREDI c.d.s. a e per i billoni della rivolta libica con il numerale 25 (*zayin* e cinque trattini) VISONÀ 2010b, pp. 63-71.

174 LULLIRI 2018, p. 18. Sembra superfluo ricordare anche solo le considerazioni riportate in questa rassegna relativa ai ritrovamenti di tali monete in Sicilia, a Pantelleria a Cartagine, ignorate dall'autore.

175 PIGA 2013, pp. 71-113; PIRAS 2013a, pp. 57-69; PIRAS 2013b, pp. 85-186.

176 PIRAS 2013b, pp. 85-186.

Rilevante è la pubblicazione del Medagliere di San Teodoro che nel 2004 ha acquisito per il Museo locale, 50 monete tra puniche, romane e bizantine. Le monete puniche sono 40 di cui 39 provenienti dalla Collezione Pisanu. Si registra una moneta testa maschile (?)/cavallo al galoppo (n. 3) e 38 della serie Core/protome equina di modulo maggiore del 264-241 a.C.¹⁷⁷.

Per quanto riguarda la circolazione e i rinvenimenti punici in Sardegna, di notevole rilevanza è il ritrovamento fortuito di una brocca contenente migliaia di monete in bronzo e alcune in oro puniche avvenuto ad Ardara in Sardegna¹⁷⁸ di cui si attende lo studio sistematico. Nel 2015 si è registrato il ritrovamento di 26 monete in oro cartaginesi Core/cavallo stante del 350-320 a.C. nel nuraghe Candelargiu nelle campagne di San Giovanni Suergiu¹⁷⁹. Nella fattoria di Truncu 'e Molas durante la campagna del 2007 sono state rinvenute sette monete puniche datate all'inizio del III sec. a.C. definite di zecca siciliana e sarda ma non meglio identificate¹⁸⁰. Monete puniche sono state rinvenute nella regione della Marmilla, in contesti necropolari e abitativi anche nuragici¹⁸¹.

Per la Sardegna, di notevole interesse è la presenza di monete puniche nei depositi votivi di tradizione nuragica¹⁸². Tra questi spicca la favissa del nuraghe Lugherras di Paulilatino datata tra il IV e il I sec. a.C. con tracce di una frequenza, sia pure sempre più ridotta, fino al IV sec. d.C.¹⁸³ e monete Core/tre spighe sono state rinvenute all'interno del Nuraghe su Mulinu di Villanovafranca¹⁸⁴.

Durante gli scavi nel foro di Nora sono state rinvenute 40 monete, di cui quattro provenienti dal riempimento di due pozzi del quartiere arcaico (nn. 1, 3-4) e una da uno strato preparato per la posa del pavimento. Tre esemplari (nn. 1-3) sono del tipo testa maschile (?)/cavallo al galoppo e uno (n. 4) Core/toro stante, sopra astro a otto raggi e lettere 'ayin e taw. M.G. Pavoni, commentando in particolare quest'ultima monetazione, fa il punto sul problema della datazione di questa serie, ricordando la tradizionale attribuzione al 216 a.C. e l'ipotesi di riportarli al 241-238 a.C. in relazione alla rivolta dei mercenari libici in Sardegna. Si concorda con la studiosa sul fatto che l'argomento più convincente a tale proposito è l'attestazione di sestanti romani datati al 211-209 a.C. riconiati su queste monete, anche se non si può completamente escludere una riconiazione anche più ravvicinata nel tempo¹⁸⁵. P. Visonà in un accurato riesame dei mezzi *sheqel* Core/toro, sopra astro a otto raggi con o senza lettere *mem* e *gimel*, ipotizza che siano stati battuti in Sardegna dai mercenari in rivolta nel 241-238 a.C. Lo studioso, pur mettendoli in relazione con la tipologia del toro riprodotta sulle monete dei rivoltosi in Nord Africa,

177 PISANU 2014, pp. 38-96.

178 <http://www.lanuovasardegna.it/regione/2011/04/30/news/monete-d-argento-del-periodo-punico-scoperte-ad-ardara-1.3426319>; LOPEZ 2008, pp. 97-107.

179 *L'unione sarda*, 19 dicembre 2015.

180 VAN DOMMLEN, GOMEZ BELLARD, TRONCHETTI 2012, p. 507.

181 DEL VAIS 2015, pp. 94-116.

182 Su loro valore culturale cfr. VAN DOMMELEN, FINOCCHI 2008, pp. 20-21; DEL VAIS 2015, pp. 94-116.

183 DEL VAIS, SERRELI 2014-2015, pp. 31-32; DEL VAIS 2015, p. 113.

184 DEL VAIS 2015, p. 114.

185 PAVONI 2009, pp. 871-872, 875; cfr. anche VAN ALFEN 2015, pp. 127-135.

ritiene che gli elettri sardi si ispirino a modelli tipologici diversi, evidenziano in particolare la differente resa del muso del toro, di profilo nelle monete sarde, frontale in quelle nord africane¹⁸⁶.

A tale proposito, rilevante è la pubblicazione del rinvenimento di 60 monete del tipo Core/tre spighe (nn. 1-59) e Core/toro stante (n. 60) provenienti dalla Sardegna è acquisite nel 1958 dall'American Numismatic Society di New York¹⁸⁷. La presenza di un esemplare della serie Core/toro ripropone ancora il problema della datazione della serie. In tal senso, anche P. van Alfen mantiene una posizione interlocutoria: *“a terminus post quem burial date for the hoard would then be 238 BC; given the wear on these coins, a burial date of c.216 BC, as given by Jenkins in IGCH, still seems possible”*¹⁸⁸.

Ancora dagli scavi eseguiti tra il 2009-2010 presso il cosiddetto tempio romano di Nora si segnala il rinvenimento di un ripostiglio di otto monete indicate come di probabile zecca punica di cui solo due riconducibili a al tipo Core/protome (n. 4051) e Core(?)/cavallo stante (n. 4053) di zecca sarda del 264-241 a.C.¹⁸⁹.

Di particolare interesse la documentazione relativa ai ritrovamenti di monete puniche nelle necropoli sarde. Nel 2008 nella necropoli di S'Elighe Entosu, nella tomba III, è stato rinvenuto un asse romano e una moneta punica Core/protome equina del 300-264 a.C.¹⁹⁰. D. Salvi nel 2019 ha pubblicato dati inediti degli scavi effettuati nella necropoli di Tuvixeddu nel 1971, tra cui un esemplare Core/tre spighe proveniente dalla tomba a pozzo n. 5¹⁹¹. Una moneta palma/protome¹⁹² e una Core/protome¹⁹³ sono state rinvenute nelle tombe a fossa di Monte Sirai; due Core/protome dalle tombe a pozzo di Tharros¹⁹⁴.

Infine, A. Polosa, riesamina alcuni rinvenimenti puniche solo in quanto funzionali alla sua ricerca sulla circolazione monetale romana in Sardegna con particolare attenzione all'età repubblicana¹⁹⁵.

Penisola Italica

Ampiamente documentata è la presenza di monete puniche in Etruria dalla metà del IV sec. a.C. al 238 a.C. che, secondo L. Pulcinelli, sono riconducibili alle direttrici della loro diffusione durante la fase precedente alla conquista romana: *“le emissioni del gruppo più antico sono presenti soprattutto lungo*

186 VISONÀ 2013, pp. 107-122.

187 VAN ALFEN 2015, pp. 127-135.

188 VAN ALFEN 2015, p. 130.

189 STELLA 2012, pp. 241-242.

190 GUIDO 2010, pp. 263-264; si ricorda, tra i più interessanti rinvenimenti in tomba, quello di una moneta punica in una sepoltura tardoantica di Cornus (AMANTE SIMONI 1990, pp. 231-242); sul problema della presenza di monete puniche in contesti tardo antichi cfr. anche DEGASPERI 2013, pp. 201-230, che legge la moneta rinvenuta nel tesoretto di Massafra in Puglia come possibile Core/protome di zecca spagnola o italica rinvenuta in un contesto del VI sec. d.C., ma la cui lettura rimane alquanto incerta.

191 SALVI 2019, p. 1361.

192 GUIRGUIS 2010, T. 234.235.241, pp. 81-83.

193 BOTTO, SALVADEI 2005, T. 155, pp. 115-117, 120.

194 DEL VAIS, FARISELLI 2006, pp. 44-169; MANFREDI 2006a, pp. 255-257.

195 POLOSA 2006, p. 119.

la costa e lungo itinerari commerciali verso l'entroterra che si possono identificare con la valle dell'Albegna (Ghiaccio Forte, Saturnia) e la valle del Fiora – valle dell'Olpeta verso Volsinii (Rofalco, Ischia di Castro, Poggio Evangelista). [...] Al contrario, la distribuzione esclusivamente costiera (Cosa, Gravisca, Tarquinia, Castellina del Marangone, Punta della Vipera, Pyrgi) delle monete delle serie più recenti, databili tra il 264 ed il 238 a.C., sembra essere collegata con l'affermazione del controllo romano, in una zona dove si concentrano gli interessi e le operazioni di colonizzazione dei nuovi dominatori”¹⁹⁶.

Dagli scavi eseguiti a Vetulonia dall'abitato di Poggiarello Renzetti tra il 1985 e 1990, proviene una moneta punico sarda del tipo Core/toro per la quale M. De Benetti propende per una datazione al 216 a.C.¹⁹⁷.

Per i rinvenimenti dell'Italia centrale, da Norcia, si segnalano le monete provenienti dalle tombe in località S. Scolastica del tipo Core (letta come Tanit)/protome equina (nn. 4-5) e attribuite dubitativamente a zecca siciliana o nord africana o zecca sarda del 300-260 a.C.¹⁹⁸. Una moneta testa maschile (?)/cavallo al galoppo è stata rinvenuta in deposito di ex voto nell'abitato fortificato etrusco di Ghiaccio Forte nella valle dell'Albenga datato al IV-III sec. a.C.¹⁹⁹.

Una moneta Core/protome equina di modulo minore è stata rinvenuta anche nel santuario di Casalvieri (Sora), posto all'incrocio di un asse viario che da Atina porta verso l'Abruzzo e il Molise e che costituisce il collegamento con la Campania²⁰⁰.

Ancora quattro monete puniche in bronzo (una palma/protome, tre testa maschile/cavallo al galoppo) sono state rinvenute nel deposito votivo ellenistico di *Satricum*. Il sito risulta di notevole importanza dal punto di vista archeologico per la presenza del tempio di *Mater Matuta*, l'insediamento, le necropoli e in particolare dei depositi votivi, tra cui il deposito votivo II uno dei più importanti dell'Italia centrale. Tuttavia, la datazione e l'interpretazione dei suoi diversi strati non è ancora univoca e non è escluso che dalla seconda metà del III sec. a.C. sia divenuto uno scarico²⁰¹.

Per quanto riguarda ancora il versante tirrenico della Penisola Italica, di particolare interesse sono i ritrovamenti di Ostia, dove una moneta testa maschile (?)/cavallo al galoppo è stata rinvenuta nella *taberna* presso il muro del *Castrum*²⁰². Nell'angolo esterno di un ambiente con mosaico in signino (strato VII) sottostante la *taberna* delle terme dell'Invidioso ad Ostia è stato rinvenuto un contenitore con due

196 WILLIAMS 2011, pp. 1103-1114; PULCINELLI 2015, pp. 481-492, in particolare p. 483; cfr. anche AMBROSINI, MICCHETTI 2013, pp. 141-164; DE BENETTI 2013.

197 DE BENETTI 2013, pp. 2-3; lo studioso alla nota 9 fa riferimento anche ai precedenti rinvenimenti della serie sarda lungo il litorale tirrenico, Punta delle Vipera, Cosa-Ansedonia, Tarquinia.

198 RANUCCI 2016, p. 77 nota 49; dove si cita anche il rinvenimento di diversi esemplari palma/protome da tombe a Collezzone e Deruta. Cfr. anche COSTAMAGNA 2013, pp. 68, 174 n. 130.

199 DEL CHIARO 1976, p. 38, pl. XV, 63: “this coin is particularly significant for the chronological it imparts to the ‘Ghiaccio Forte Votive Deposit’”; FIRMATI, RENDINI 2002, p. 105 n. 103121; FIRMATI 2002, pp. 69-71 (con indicazioni anche sul ritrovamento di monete puniche a Vetulonia); DE BENETTI 2013, pp. 2-3.

200 CATALI 2005, pp. 145, 150.

201 GNADE 2006, pp. 313-315; GNADE 2016, pp. 73-80.

202 SILBERSTEIN TREVISANI 1989, p. 123.

monete datate al II sec. a.C.: una moneta punica Core/tre spighe zecca sarda 241-238 a.C. e un'uncia con Testa di Bellona/prua e leggenda ROMA²⁰³. Una moneta punica come obolo di Caronte è stata ritrovata in tomba alla cappuccina con un corredo del II sec. d.C.²⁰⁴.

Monete puniche sono registrate anche a Pompei. G. Pardini riferisce del ritrovamento nell'insula VIII, 7,1-15 di tre monete puniche: Core/cavallo dietro palma (n. 227); Core/protome modulo minore (nn. 228-229) e una a leggenda punica della zecca di Malta (n. 230)²⁰⁵. Lo studioso nel commentare queste monete fa riferimento ad altri due ritrovamenti avvenuti a Pompei di quattro esemplari di incerta lettura²⁰⁶. Durante gli scavi eseguiti nella Regio V è stata rinvenuta ancora una moneta punica in bronzo descritta come testa femminile/cavallo passante a destra e datata all'inizi del III sec. a.C. (g 1,36) attribuita a zecca siculo-punica²⁰⁷. Interessante, la notazione ancora di G. Pardini sul ritrovamento di monete puniche a Paestum, dal Tevere e dal Liri²⁰⁸.

La presenza di monete puniche in Adriatico, proposta nell'ambito dello studio delle monete greche di Castelfranco Emilia e di Ravenna²⁰⁹, è letta, per la fase più antica, come veicolata dalla frequenza di Siracusa e dai *“flussi migratori o di passaggio, elazioni e scambi, commerciali e non, tra la Sicilia e il centro-nord dell'Adriatico”*, mentre a partire dal III sec. a.C. le monete puniche nell'Italia settentrionale, ancora sovente associate a numerario siceliota, sono fatte rientrare nell'ambito della campagna militare di Annibale. Tuttavia, A.R. Parente precisa che le attestazioni nell'area nord-orientale italiana potrebbero in modo più specifico essere in relazione con il ruolo dei Celti come mercenari durante la II guerra punica²¹⁰. Nello stesso contesto, G. Gorini pone il rinvenimento di *“un bronzettino punico a leggenda Ziz con testa a s. e protome di cavallo (336-330 a.C.), due siculo-punici (300-250 a.C.) di cui uno dal disegno riprodotto sembra potersi riferire al tipo palma/cavallo al galoppo”*²¹¹. Una moneta Core/protome equina è ancora segnalata dallo studioso nel territorio di Aquileia²¹². G. Gorini ricordando il rinvenimento di un bronzo testa maschile (?)/cavallo al galoppo in un saggio effettuato nel 1968 nel palazzo Ferretti di Ancona, ritiene che la moneta sia da riferirsi più alla presenza di mercenari nell'esercito romano che a contatti commerciali con il mondo punico²¹³. Di parere diverso, per quanto riguarda le attestazioni di esemplari

203 Per le ultime referenze di questo rinvenimento cfr. PERASSI 2001, p. 103, nota 20; FERRANDES, PARDINI 2011, pp. 37-39; inoltre anche DELAINE 2016, p. 420.

204 CAMILLI, TAGLIETTI 2018.

205 PARDINI 2017, pp. 87-88, 159; cfr. anche PARDINI 2015, p. 51 nn. 21-22.

206 PARDINI 2017, p. 159. Per le monete Core/protome palma/protome da Paestum: cfr. CANTILENA, PELLEGRINO, SATTIANO 1999, p. 56.

207 MANENTI 2016, p. 59; DE ROSA 2016, p. 59 n. 5; *SNG Cop. Sicily*, n. 1029.

208 PARDINI 2017, p. 159.

209 Per i rinvenimenti a sud di Ravenna nella zona di Cervia, cfr. FILIPPINI 2017, n. 10 (Core/cavallo stante dietro palma) e nn. 15-16 (testa maschile?/cavallo al galoppo).

210 PARENTE 2004, p. 27.

211 GORINI 2011, pp. 134-135; GORINI 2016, pp. 135-151.

212 GORINI 2016, pp. 141, 145; SOLE 2018b, p. 144.

213 GORINI 2013, pp. 32, 34-35; per la presenza di monete puniche anche sulle coste croate cfr. da ultimo GORINI 2012, p. 293.

punici in Puglia, M. Silvestrini, che ricorda l'opinione di P.G. Guzzo secondo cui la loro diffusione è dovuta alle possibili relazioni commerciali anche precedenti alla presenza di Annibale in Italia²¹⁴. Dal territorio di Altamura e Bitonto sono segnalate due monete puniche, quattro da Gioia del Colle conservate nella collezione L. Rossi, due da S. Maria La Stella, tutte bronzi indicati come di zecche siciliane o sarde²¹⁵. Due monete puniche sono segnalate anche a Mesagne²¹⁶. Interessante è il ritrovamento di una moneta Core/protome che l'autore attribuisce alla serie cosiddetta sardo-punica del 300 a.C. (n. 18) nella cavità n. 1 del luogo di culto rinvenuto a Vaste (LE) dal quale proviene materiale ceramico datato tra la metà del III e gli inizi del II sec. a.C.²¹⁷.

Articolata e ampiamente discussa è la politica monetale di Annibale in Italia che E.A. Arslan efficacemente definisce *“la guerra monetaria tra Annibale e Roma”*²¹⁸ e che da parte cartaginese fu in gran parte delegata alle città italiche²¹⁹. Di notevole interesse le notazioni stilistiche proposte da P. Visonà a proposito dei quattro esemplari, in argento e bronzo di zecca italica conservati presso il Medagliere della Biblioteca Vaticana²²⁰.

In relazione al rapporto di Annibale con le popolazioni locali G. Libero Mangieri analizza il mezzo *šeql* coniato a Taranto durante l'occupazione annibalica (212-209 a.C.) conservato al Museo di Parma, che appartiene ad un gruppo limitato e raro (cat. 89) che combina *“la tipologia (cavaliere/delfiniere) tipica dei nomoi tarentini al peso di g 3,58”*. Tale combinazione *“non ha riscontro nella monetazione di riferimento, essendo tipico del sistema metrologico punico. Pertanto queste monete vennero probabilmente prodotte da Annibale per le proprie truppe stanziato a Taranto, utilizzando stampi presenti nell'officina tarantina e destinati alla produzione di nummi di peso maggiore”*²²¹. P. Visonà, del resto, affronta il problema della produzione monetale cartaginese in relazione alla campagna annibalica, evidenziando come le serie da un lato mantengono le caratteristiche stilistiche tradizionali, ma al contempo assumono elementi che imitano e si adeguano alle monetazioni del sud della Penisola Italica e della Sicilia²²².

Ancora nel contesto della presenza di Annibale in Italia e dei suoi rapporti con le popolazioni locali si registra nel museo archeologico di Finale Ligure la presenza di quattro monete puniche rinvenute a Perti Alta (SV)²²³. Gli esemplari sono stati interpretati come segno dei rapporti instauratisi tra i Liguri e

214 SILVESTRINI 2002, p. 127.

215 CHATR ARYAMONTRI 2001, pp. 13-72.

216 TRAVAGLINI 2004, p. 318.

217 MASTRONUZZI 2013, pp. 217-223; la moneta sembra potersi meglio leggere come di zecca annibalica del tipo *SNG Cop. North Africa*, 370.

218 ARSLAN 2016, pp. 37-49; per i recenti studi sulla composizione delle monete in argento di epoca annibalica cfr. tra l'altro ALBARÈDE, Blichert-Toft, Rivoal, Telouk 2016, pp. 127-137.

219 CARROCCIO 2011, pp. 35-51; sulle vicende storiche e di politica monetaria nell'Italia del sud durante la II guerra punica cfr.: FRONDA 2010; ROWAN 2014, pp. 77-88; KEMMERS 2016, pp. 347-372.

220 VISONÀ 2017b, pp. 195-197.

221 LIBERO MANGIERI 2018, pp. 279-279.

222 VISONÀ 2009a, pp. 173-182.

223 Monete siculo-puniche e sardo-puniche sono segnalate anche a Savona e Luni; cfr. PERA 2005, p. 128.

Cartagine soprattutto in relazione alla presenza dei mercenari nell'esercito punico a partire dalla battaglia di Imera del 480 a.C. fino alla campagna di Annibale in Italia. A tale proposito le fonti ricordano la distruzione di Genova da parte dei Cartaginesi e il ruolo svolto dal porto di Savona come approdo per la flotta e centro di arruolamento per i mercenari celti e liguri. Le monete sono del tipo testa maschile (?)/cavallo al galoppo (nn. 1-2), Core/protome modulo minore (n. 3) e una moneta di Massinissa testa maschile/cavallo al galoppo del 208-148 a.C. (n. 4)²²⁴. G. Murialdo, presenta uno schema riassuntivo delle monete puniche provenienti dalle aree nord-occidentali dell'Italia proponendo una lettura nuova in relazione a questi rinvenimenti caratterizzati in particolare dalla serie cosiddetta sardo-punica Core/protome equina. Non quindi legati al mercenariato, ma inseriti nelle relazioni commerciali tirreniche, dove la Sardegna potrebbe aver svolto un ruolo importante nell'esportazione di metalli e cereali di cui era produttrice. E ancora, per quanto riguarda le monete rinvenute a Perti durante gli scavi nel complesso ecclesiastico di S. Eusebio, il loro buono stato di conservazione fa ritenere allo studioso che siano state precocemente sottratte dalla circolazione e tesaurizzate, ipotizzando quindi per il centro una funzione come sito di transizione tra la costa e i valichi montani²²⁵. Nello stesso contesto si pongono le tre monete rinvenute nell'area di Ventimiglia: una moneta attribuibile alla zecca neopunica di Baria (Villaricos) (n. 1), una Core (Tanit)/cavallo stante di zecca italica tra il 215 e il 205 a.C. (n. 2); una numidica (n. 3)²²⁶.

Un'attenzione del tutto particolare va riservata alla presenza di monete puniche in Calabria, per gli eventi storici che documenta. Annibale pose il suo quartier generale nel Bruzio nel 211 a.C. dopo la sconfitta romana di Canne del 216 a.C. e vi si asserragliò definitivamente dopo la morte del fratello Asdrubale nella battaglia del Metauro del 207 a.C.²²⁷. Il territorio non doveva essere sconosciuto ai cartaginesi che probabilmente lo frequentavano fin dalla fine del V-primi del IV sec. a.C. per il reclutamento dei mercenari, ma probabilmente anche per il reperimento di risorse primarie quali legno, pece, minerali. La presenza più significativa di monete pre-annibaliche nel territorio calabro rimane, tuttavia, quella dei diciotto esemplari in elettro di zecca cartaginese del 310-270 a.C. del tipo Core/cavallo stante, alle quali si aggiungono due monete in argento di zecca siciliana del 300-289 a.C. del tipo Eracle-Melqart/protome equina e leggenda punica *mḥnt*. Di notevole interesse è anche la presenza di una moneta in bronzo della seconda metà del V sec. a.C. pertinente alla zecca di Mozia del tipo *gorgoneion*/palma conservata nella Collezione Scaglione di Locri e proveniente dal territorio della città e di quattro tetradrammi di Panormo-*sys* del 410-392 a.C. ritrovati a *Rhegion*²²⁸. A tali rinvenimenti va aggiunto il ripostiglio recuperato a Crotona nel 2005 nel 'Fondo Gesù' dove in un contenitore sono state rinvenute 82 monete in oro, elettro, argento e bronzo tra cui due tetradrammi puniche di zecca siciliana e un elettro di zecca cartaginese

224 MURIALDO 2005, p. 155.

225 MURIALDO 2005, pp. 153-165; si registra anche l'acquisizione da parte del Museo di Finale della collezione di G.A. Silla, avvenuta nel 2010 tra cui sono segnalate tre monete puniche MURIALDO, BONORA, FOSSATI, DE PASCALE, AROBBA 2011, pp. 177-183.

226 BERTINO 2006, pp. 1641-1648.

227 VISONÀ 2017b, pp. 194-205.

228 MANFREDI 2011, p. 22; sui ripostigli con monete puniche di Vito Superiore, cfr. GARGANO 2015a, pp. 104-105.

(n. 81) del 320-270 a.C. Il pezzo n. 41 è del tipo testa femminile con elmo frigio/leone stante dietro palma e leggenda *šmmhnt* del 320-306 a.C. e il n. 42 Eracle con *leonté*/protome equina e leggenda *šmmhnt* del 305-295 a.C. Secondo E.A. Arslan il ripostiglio dovrebbe essere stato occultato dal 275 a.C.²²⁹. Lo studioso cita anche il ripostiglio di Tiriolo (CZ) nel quale sono stati rinvenuti tredici $\frac{1}{4}$ di *šeqel* di zecca cartaginese databili alla II guerra punica²³⁰. Tale rinvenimento è analiticamente studiato da P. Visonà e S. K. Kenkel, che evidenziano l'importanza del rinvenimento come esempio del supporto finanziario datato da Cartagine ad Annibale durante la campagna in Italia²³¹. Gli studiosi datano la serie a circa tra il 215 e il 208? a.C. ma, pur riconoscendo che *"it is unclear, however, whether they continued to be struck throughout Hannibal's stay in Bruttium"*, in ogni caso ritengono che il loro seppellimento sia da porre in relazione alla partenza di Annibale dalla Calabria o subito dopo tra il 203 e il 200 a.C.²³². Ancora, una moneta in bronzo testa maschile tra due spighe/cavallo al galoppo è rinvenuta durante gli scavi in Piazza del popolo a Reggio Calabria²³³ e un esemplare Core/cavallo al galoppo a S. Aloe, Vibo Valentia. Di questo, G. Gargano evidenzia, pur nella sua unicità, l'importanza come testimonianza in relazione alla ricostruzione della città da parte dei cartaginesi dopo la distruzione operata da Dioniso I nel 379-378 a.C.²³⁴.

Infine, nel Museo Civico di Vicenza, A. Bernardelli ha esaminato un sacchetto contenente 36 monete greche, magnogreche, puniche e romane. I due esemplari punici sono di zecca cartaginese del 241-221 a.C. (nn. 27-27) e potrebbero far parte di un ripostiglio, forse rinvenuto nel Bruzio databile alla fine del II secolo a.C.²³⁵.

A Parma durante i lavori in Piazza Ghiaia, effettuati fra il 2010 e il 2012 per la costruzione di un parcheggio sotterraneo, sono state rinvenute sul fondo del torrente Parma, oltre 3.500 monete, tessere e oggetti metallici di varia natura, interpretati come un deposito votivo formatosi nel corso di alcuni secoli. La moneta più antica appartiene a un'emissione di Cartagine datata al 241-221 a.C.²³⁶.

A conclusione di questo *excursus* sulla numismatica punica in Italia emerge un quadro complesso con spunti di ricerca interessanti ma disomogenei, con argomenti ampiamente approfonditi e altri appena accennati. In definitiva, manca una visione d'assieme del fenomeno "monetazione punica in Italia", ma soprattutto una seriazione cronologica puntuale che metta in confronto diretto e costante i diversi eventi registrati nelle differenti aree italiane con Cartagine. Intendendo un confronto non solo con gli eventi storici ma principalmente con la politica monetale della capitale in relazione alla sua visione espansionistica verso l'Occidente. Questo è, e resta, il fulcro del problema, già sottolineato all'inizio di questo

229 ARSLAN 2014, pp. 419, 437-438.

230 Cfr. anche CRAWFORD 2013, pp. 212-213.

231 VISONÀ, KENKEL 2015, pp. 11-46.

232 VISONÀ, KENKEL 2015, p. 46.

233 GARGANO 2015b, p. 137.

234 GARGANO 2014, p. 193.

235 BERNARDELLI 2001, pp. 3-22.

236 PODINI 2018, pp. 243-253.

lavoro. Ogni approccio al fenomeno monetale punico soffre della mancanza di uno studio completo della produzione monetale della zecca di Cartagine, nelle sue declinazioni tipologiche e ponderali. Da qui, la tendenza di sottofondo che permane in molti degli studi esaminati: le monete puniche trovate in Sicilia sono di zecca siciliana, le sarde di zecca di Sardegna. Queste di per sé non sono affermazioni errate, ma non possono prescindere da un confronto reale con le serie di zecca cartaginese. A tale problema si aggiunge la scarsa documentazione dei rinvenimenti di monete puniche nel Nord-Africa, che certamente non aiuta in tal senso. Tuttavia, dall'analisi di tali ritrovamenti emerge che anche nel Maghreb le serie cosiddette siciliane e sarde sono abbondantemente presenti in contesti urbani, santuariali e necropolari²³⁷.

Infine, ancora due considerazioni. La prima riguarda l'importanza strategica delle isole del canale di Sicilia nella politica egemonica di Cartagine e di conseguenza l'importanza dei rinvenimenti monetali puniche e delle loro produzioni locali. In particolare, la straordinaria rilevanza del tesoretto di Cala Tramontana a Pantelleria, che rafforza l'ipotesi di una produzione cartaginese anche per la serie Core/proto-me di modulo maggiore, come già suggerito dai ritrovamenti in Nord-Africa. La seconda considerazione è relativa alla necessità di un'analisi sistematica e comparata delle monete puniche provenienti dagli scavi nella nostra penisola. Dagli studi esaminati emerge che non tutto può essere imputato alla presenza annibalica e non tutto alla presenza dei mercenari nell'esercito romano. Contatti e flussi commerciali precedenti sono ancora da indagare nel loro complesso ma suggeriscono elementi di valutazione storica di grande rilevanza. Ancora da approfondire e differenziare ad esempio i flussi e contatti, lungo le direttive tirrenica e adriatica e il loro significato in relazione ai ritrovamenti di monete puniche nel nord e nell'est dell'Europa²³⁸. Così come interessante resta la presenza di monete pre-annibaliche nell'Italia centrale anche in contesti santuariali. Dati che meritano sicuramente un'attenzione più specifica.

Lorenza Ilia Manfredi
Istituto di scienze del patrimonio culturale
Consiglio Nazionale delle Ricerche
lorenza.manfredi@cnr.it

237 MANFREDI 2009, pp. 7-116; MANFREDI 2012, pp. 425-448; RAHMOUNI 2008, pp. 262-63; MUNZI, FELICI, CIOTOLA 2018, pp. 619-621; MEZZOLANI ANDREOSE c.d.s. Per i ritrovamenti di monete puniche in Tunisia cfr. tra l'altro VISONÀ 2018a, pp. 25-29.

238 Si segnalano tra l'altro per l'est Europa i rinvenimenti di Nĕmčice e Hrubčice nella Repubblica Ceca in KOLNÍKOVÁ 2012, p. 60 nn. 984-985; pp. 63-63 nn. 1016-1030; p. 70, n. 11; e il tetradramma di zecca siciliana del 350-340 a.C. probabilmente rinvenuto nell'isola di Vis in Croazia, VISONÀ 2017a, pp. 214-215, 220-221; da ultimo sui ritrovamenti di monete cartaginesi in Dalmazia cfr. VISONÀ 2018b, pp. 107-122.

BIBLIOGRAFIA

- ABELLI L. 2012a, *Le tracce archeologiche della frequenza punica negli scavi terrestri di Pantelleria*, in L. Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, Bologna, pp. 107-120
- ABELLI L. 2012b, *Le indagini archeologiche subacquee a Cala Tramontana e Cala Levante*, in L. Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, Bologna, pp. 147-162
- ABELLI L., BALDASSARI R. 2012, *Gli anelli e i lingotti di piombo*, in L. Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, Bologna, pp. 227-229
- ACQUARO E. 2008a, *Numismatica fenicia e punica: alcune riflessioni sullo stato delle ricerche*, “Byrsa” 1-2, pp. 1-59
- ACQUARO E. 2008b, *Kore nella monetazione di Cartagine punica*, in C.A. Di Stefano (a cura di), *Demetra. La divinità, i santuari, il culto, la leggenda. Atti del I Congresso Internazionale (Enna, 1-4 luglio 2004)*, Pisa-Roma, pp. 135-136
- ACQUARO E. 2013, *La numismatica punica: crisi d'identità*, in *Atti I e II giornata di studi numismatici (San Teodoro 2011, Cagliari 2012)*, Cagliari, pp. 35-39
- ACQUARO E. 2014, *La memoria dei Fenici*, Lugano
- ACQUARO E. 2015, *Editoriale nel “segno di Tanit”*, “Byrsa” 21-22/23-24, pp. IX-XIV
- ACQUARO E. 2017, *Le monete di Cartagine punica e la memoria di un popolo* [<https://lamemoriadeifenici.wordpress.com>]
- ALBARÈDE F., Blichert-Toft J., Rivoal M., Telouk P. 2016, *A glimpse into the Roman finances of the Second Punic War through silver isotopes*, “Geochemical Perspectives Letters” 2, pp. 127-137
- ALEXANDROPOULOS 2007², *Les monnaies de l'Afrique antique*, Toulouse
- AMANTE SIMONI C. 1990, *Sepoltura e moneta: obolo viatico – obolo offerta*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cagliari 1987)*, Oristano, pp. 231-242
- AMATA S. 2000, *La collezione Cammarata: nota preliminare per lo studio di una collezione punica di Sicilia*, in M.E. Aubet, M. Barthélemy (ed. por), *Actas IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos (Cádiz, octubre 1995)*, Cádiz, II, pp. 439-460
- AMATA S. 2008, *La collezione Cammarata. Le monete puniche*, Enna
- AMBROSINI L., MICHETTI L.M. 2013, *L'ultima frequentazione del santuario meridionale: testimonianze dai contesti*, in M.P. Baglione, M.D. Gentili (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma, pp. 123-305
- ARRUDA M. (ed. por) 2014, *Fenicios e Púnicos, por terra e mar. Actas de VI Congreso Internacional de Estudos Fenicios e Púnicos*, Lisboa
- ARSLAN E.A. 2014, *Il ripostiglio di Crotone. ‘Fondo Gesù 2005’*, in R. Spadea (a cura di), *Kroton. Studi e ricerche sulla Polis arcaica e il suo territorio*, Roma, pp. 411-458
- ARSLAN E.A. 2016, *Le armi di Annibale: la moneta*, in A. Ciancio, F. Rossi, *Annibale. Un viaggio. Catalogo della mostra (Castello di Barletta, 2 agosto 2016-22 gennaio 2017)*, Barletta, pp. 37-49
- ARTRU J. 2019, *Carthage et l'or africain: une hypothèse réexaminée à la lumière des analyses élémentaire*, “Bulletin de la Société Française de Numismatique” 74/4, pp. 91-97
- ASOLATI M. 1994-1995, *L'emissione vandala con il palmizio: prototipi punici e l'evidenza dei ripostigli*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienza Affini” 96, pp. 187-202

- BALDI D. 2019, *Nummi Phoenicii di Jacopo Muselli (1697-1768)*, in L.I. Manfredi, A. Mezzolani Andreose, S. Festuccia (a cura di), *Gli Italiani e le antichità fenicie e puniche del Maghreb tra XVIII e XX secolo. Archivi, viaggi e collezioni*, Roma, pp. 89-112
- BARTOLONI P. 2017, *Le monete*, in M. Guirguis (a cura di), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna fenicia e punica. Storia e materiali*, Nuoro, pp. 515-516
- BETHOLD B. 2015, *Cartagine e le città punico-siciliane fra il IV e la metà del III sec. a.C. continuità e rotture nella produzione anforica siciliana*, "BABesch" 90, pp. 63-78
- BÉNICHOU-SAFAR H. 2007, *Iconologie générale et iconographie carthaginoise*, "Antiquité Africaine" 43, pp. 5-46
- BERNARDELLI A. 2001, *Un probabile ripostiglio di monete greche al Museo Civico di Vicenza*, in A. Saccocci (a cura di), *Inspecto Nummo. Omaggio a Giovanni Gorini*, Padova, pp. 3-22
- BERTINO L. M. 2006, *Monete nordafricane del III-II sec. a.C. da Ventimiglia*, in *L'Africa Romana XVI*, Roma, pp. 1641-1648
- BETLYON J.W. 2008, *The Coins from the 1975-1978 Seasons in the Punic Port and Tophet of Carthage, Tunisia*, "Revue Numismatique" 164, pp. 321-353
- BOTTO M., SALVADEI L. 2005, *Indagini alla necropoli arcaica di Monte Sirai. Relazione preliminare sulla campagna di scavi del 2002*, "Rivista di Studi Fenici" 33, pp. 81-167
- BURNETT A. 2000, *The Silver Coinage of Italy and Sicily in the Second Punic War*, in W. Hollstein (hrsg.), *Metallanalytische Untersuchungen und Münzen der Römischen Republik*, Berlin, pp. 102-114
- BUSTANY-LECA C. 2009, *Rome et la Sicile, la Corse et la Sardaigne (197 av. J.-c.-192 apr. J.-C.)*, in Y. Roman (éd. par), *Rome et l'Occident, 197 av. J.-C. à 192 ap. J.-C.*, Paris, pp. 9-19
- CACCAMO CALTABIANO M. 2019, *Il contributo italiano alla numismatica della Sicilia antica*, "Dialoghi di Numismatica: Protagonisti, prospettive, ricerche" 1, pp. 102-174
- CACCAMO CALTABIANO M. et alii (ed. by) 2017, *Proceedings XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, Roma-Messina
- CACCAMO CALTABIANO M., CAMPANA L., PINZONE A. 2004, *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.*, in *Archeologia, Numismatica, Storia. Atti dell'Incontro di Studio (Messina 2002)*, Soveria Mannelli
- CACCAMO CALTABIANO M., PUGLISI M. 2002, *La funzione della moneta nella Sicilia Antica. Tesoretti e rinvenimenti da scavo a confronto*, in G. Gorini (a cura di), *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Padova, pp. 31-49
- CAIRN G. 2004, *Le signe de Tanit*, Paris
- CALLEGARIN L. 2015, *Carthage et l'Afrique du Nord*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina 2015, pp. 152-160
- CAMILLI L., TAGLIETTI F. 2018, *Sepulture e monete: il prezzo dell'Ade? A proposito dei rinvenimenti monetali in tombe della necropoli di Porto all'Isola Sacra*, in M. Cébeillac-Gervasoni, N. Laubry, F. Zevi (a cura di), *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del terzo seminario ostiense (Roma, École française de Rome ottobre 2015)*, Roma [<https://books.openedition.org/efr/3698#text>]
- CAMPANA A. 2002, *Corpus nummorum antiquae Italiae (Zecche minori). Sicilia: Solus (ca 415-211 a.C.)*, "Panorama Numismatico" 168, pp. 133-152
- CANTILENA R., PELLEGRINO M., SATRIANO M. 1999, *Monete di Poseidonio-Pestum*, "Kokalos" 46, pp. 9-154
- CARBÉ A. 2010-2011, *Monete "recuperate" ad Apollonia (San Fratello)*, "Archivio Storico Messinese" 91-92, pp. 365-378

- CARROCCIO B. 2011, *Spunti e modi della propaganda annibalica nelle monetazioni della II Guerra punica*, in M. Intrieri, S. Ribichini (a cura di), *Atti del convegno internazionale Fenici e Italici, Cartagine, e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto (Cosenza 2008)*, Roma, II, pp. 35-51
- CECALUPO C. 2019, *Documenti sulle monete antiche nordafricane nelle collezioni della Congregazione di Propaganda Fide*, in L. I. Manfredi, A. Mezzolani Andreose, S. Festuccia (a cura di), *Gli Italiani e le antichità fenicie e puniche del Maghreb tra XVIII e XX secolo. Archivi, viaggi e collezioni*, Roma, pp. 183-195
- CHATR ARYMONTRI D. 2001, *Insediamenti, vie di comunicazione e circolazione monetale in Peucezia*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 48, pp. 13-72
- CHOWANIEC R., WIĘCEK T., GUZZARDI L. 2013, *Akrai greca e Acræ romana. I rinvenimenti monetali degli scavi polacco-italiani 2011-2012*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 59, pp. 237-270
- COSTAMAGNA L. 2013, *La necropoli di Nursia*, in S. Siani (a cura di), *Nursia e l'ager Nursinus: un distretto sabino dalla praefectura al municipium*, Roma, pp. 59-76
- CRAWFORD M.H. 2013, *The Tiriolo Hoard*, "Vjesnik arheološkog muzeja u Zagrebu" 3/45, pp. 211-216
- CRAWLEY QUINN J. 2017, *In Search of the Phoenicians*, Oxford
- CUTRONI TUSA A. 2002, *Mozia: considerazioni sui rinvenimenti monetali*, in M. G. Amadasi Guzzo, M. Liverani, P. Matthiae (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, I, Roma, pp. 163-169
- CUTRONI TUSA A. 2004, *Appendice VIII. Mozia al centro di un processo*, in L. Nigro (a cura di), *Mozia - X. Zona C. Il Kothon. Zona D. Le pendici occidentali dell'Acropoli. Zona F. La Porta Ovest. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi - 2002*, Roma, pp. 491-493
- CUTRONI TUSA A. 2005, *Produzione e diffusione delle serie monetali punico-siceliote a leggenda ὝΣ*, in A. Spanò Giammellaro (a cura di), *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punic (Palermo 2000)*, Palermo, pp. 867-887
- CUTRONI TUSA A. 2006a, *Interpretazione di un tipo monetale della Sicilia occidentale: maschile o femminile?*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo (VIII-III sec. a. C.). Atti delle quinte giornate di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2003)*, Pisa, pp. 675-679
- CUTRONI TUSA A. 2006b, *Le monete della zecca di Cossura*, in E. Acquaro, B. Cerasetti (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna 2006, pp. 295-314
- CUTRONI TUSA A. 2010a, *Il culto di Afrodite nella monetazione di Erice*, in E. Acquaro, A. Filippi, S. Medas (a cura di), *La devozione dei naviganti: Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo. Atti del Convegno (Erice 2009)*, Lugano, pp. 63-68
- CUTRONI TUSA A. 2010b, *Mozia al centro di un processo*, in L. Nigro (a cura di), *Mozia - X. Zona C. Il Kothon Zona D. Le pendici occidentali dell'Acropoli Zona F. La Porta Ovest*, Roma, pp. 491-498
- CUTRONI TUSA A. 2012a, *La zecca di Entella tra Campani e Cartaginesi*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia" 5/4.1, pp. 3-12, 307-309
- CUTRONI TUSA A. 2012b, *Sicilia-Ripostigli di monete puniche in oro ed elettro*, in C. Del Vais (a cura di), *Epi oinopa ponton. Studi sul mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, pp. 363-374
- CUTRONI TUSA A. 2016, *Un'area archeologica a circolazione monetaria integrata ed unitaria*, in E. De Miro (a cura di), *Studi in memoria di Giacomo Manganaro*, Pisa-Roma, pp. 63-66
- CUTRONI TUSA A., LASI R. 2012, *Il ritrovamento monetale di Cala Tramontana*, in L. Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, Bologna, pp. 231-244

- D'ANDREA B. 2014, *I tofet del Nord-Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C.-II sec. d.C.)*. Studi archeologici, Roma
- DE BENETTI M. 2013b *La moneta vetuloniense e la circolazione monetaria tra fine III e II secolo a.C. a Vetulonia (GR)*. Nuovi dati dagli scavi di Poggiarello Renzetti (1985-1990), "The Journal of Fasti Online Documents & Research" 291, pp. 1-12
- DE MIRO E. 2003, *Agrigento II. I santuari extraurbani. L'Asclepicion*, Soveria Mannelli
- DE ROSA S. 2016, *Pompei. Rinvenimenti monetali dagli scavi della Regio V.I*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 62, pp. 47-10
- DE VINCENZO S. 2012, *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell'eparchia punica*, Berlin
- DE GASPERI A. 2013, *A proposito delle monete antiche nel tesoretto di Massafra (V-VI secolo d.C.)*, "Numismatica e Antichità Classiche" 42, pp. 201-230
- DEL CHIARO M.A. 1976, *Etruscan Ghiaccio Forte. University of California, Santa Barbara Excavations in Tuscany, Italy, Spring 1972-Summer 1973*, in *Exhibition at University Art Galleries, University of California (Santa Barbara, September 21-October 19, 1976)*, Santa Barbara, pp. 48-39
- DEL VAIS C., FARISELLI A.C. 2006, *Lo scavo*, in E. Acquaro, C. Del Vais, A.C. Fariselli (a cura di), *Tharrica I. Beni culturali e antichità puniche: la necropoli meridionale di Tharros*, Sarzana, pp. 44-169
- DEL VAIS C. 2015, *La Marmilla in età Fenicia e Punica*, in R. Cicilloni (a cura di), *Ricerche archeologiche a Cucurada-Mogoro (Sardegna centro occidentale)*, Cagliari, I, pp. 94-116
- DEL VAIS C., SERRELI P.F. 2014-2015, *Nuove ricerche al nuraghe Lugherras di Paulilatino (campagna 2006-2007): il riutilizzo santuarioale di età punico-romana*, "Byrsa" 25-28, pp. 9-37
- DELAINE J. 2016, *The Colonia Maritima*, in A. Cooley (ed. by), *A Companion to Roman Italy*, Oxford, pp. 419-428
- FARISELLI A.C. 2006, *Problematiche iconografiche e iconologiche delle rappresentazioni di divinità guerriere nel mondo punico*, in G. Pisano (a cura di), *Studia Punica 14. Varia Iconographica. Ab Oriente ad Occidentem*, Roma, pp. 75-102
- FARISELLI A.C. 2011, *Risparmi e talismani: l'uso della moneta nei rituali funerari punici*, "Griseldaonline" 11, pp. 1-22
- FERRANDES A.F., PARDINI G. 2011, *Stratigrafie, contesti e monete a confronto. Alcune riflessioni sulle dinamiche di formazione dei depositi archeologici delle Terme del Nuotatore di Ostia*, in G. Pardini (a cura di), *Preatti del I Workshop Internazionale di Numismatica "Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto"*, Roma, pp. 37-39
- FERRO D., VIOLA M., CELAURO A. 2013, *Dall'analisi chimico-fisica un contributo allo studio delle monete antiche*, in *Atti I e II giornata di studi numismatici (San Teodoro 2011, Cagliari 2012)*, Cagliari, pp. 123-138
- FILIPPINI E. 2017, *Monete magnogreche, siceliote e siculo-puniche dal territorio ravennate*, in *RURI. Abitare nel territorio. La Regio VIII dall'età romana all'altomedioevo* [<http://www.disci.unibo.it/it/ricerca/archeologia/progetti-ricerca/ruri-abitare-territorio-regio-viii-romana-medioevo>]
- FIRMATI M. 2002, *New data from the fortified Settlement of Ghiaccio Forte in the Albenga Valley*, "Etruscan Studies. Journal of the Etruscan Foundation" 9, pp. 63-75
- FIRMATI M., RENDINI P. 2002, *Museo Archeologico Scansano*, Siena
- FISCHER-BOSSERT W. 2017, *Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in The Time of the Peloponnesian War*, New York
- FLAMENT C. 2012, *La diffusion des monnaies grecques ou assimilées dans les territoires de l'antique Gaule Belgique*, in J. Toussaint (éd. par), *Trésors numismatiques du Cabinet François Cajot à Namur*, Namur, pp. 31-51

- FREY-KUPPER S. 2000, *Ritrovamenti monetali da Entella (scavi 1984-1997)*, in *Atti della Terze giornate internazionali di studi sull'area elima (Gibellina 1997)*, Pisa-Gibellina, pp. 479-498
- FREY-KUPPER S. 2005, *Relazioni preliminari degli scavi e delle ricognizioni ad Entella (Contessa Entellina, PA), 2000-2004. I ritrovamenti monetali dalle campagne di scavo 2000, 2001, 2003 e dalle ricognizioni nel territorio*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa" 7.2, pp. 540-554
- FREY-KUPPER S. 2006, *Aspects de la production et de la circulation monétaires en Sicile (300-180 av. J.C.): continuités et ruptures*, "Pallas" 7, pp. 27-56
- FREY-KUPPER S. 2009a, *Survey of Numismatic Research 2002-2007. Sicilia* [http://www.frey-kupper.net/sfkpdf/sfksurveysicily0207.pdf]
- FREY-KUPPER S. 2009b, *A Stone Mould from Bir Messaouda (Carthage) for Bronze Coins of the Second Punic War Preliminary Notes*, "Schweizerische Numismatische Rundschau" 88, pp. 185-192
- FREY-KUPPER S. 2013, *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971-1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens*, Prahins
- FREY-KUPPER S. 2014, *Coins and their use in the Punic Mediterranean. Case studies from Carthage to Italy (fourth to first century BC)*, in J. Crawley Quinn, N. Vella (ed. by), *The Punic Mediterranean. Identities and Identification from Phoenician Settlement to Roman Rule*, Cambridge 2014, pp. 76-110
- FREY-KUPPER S. 2015, *L'evidenza numismatica relativa alla fase PUN III del saggio I. Cronologia, considerazioni sul gruppo stilistico "capigliatura a mo' di spaghetti" e la serie di monete puniche da Pantelleria (2002-2009)*, in T. Schäfer, K. Schmidt, M. Osanna (hrsg.), *Cosyra I. Die Ergebnisse der Grabungen auf der Akropolis von Pantelleria /S. Teresa Der Sakralbereich*, Tübingen, pp. 457-463
- FREY-KUPPER S. 2016a, *Le monete antiche*, in F. Spatafora (a cura di), *Il Thesmophorion di Entella. Scavi in Contrada Petrarò*, Pisa, pp. 285-293
- FREY-KUPPER S. 2016b, *Due monete di Katane da Rocca d'Entella e la prima monetazione dei campani di Entella*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *NOMISMATA. Studi di numismatica antica*, Modica, pp. 194-215
- FREY-KUPPER S. 2017, *Cimelia entellina. Coin finds from the Rocca d'Entella and the coinage of its Campani. Reflections on Sicilian events in the late fifth century BC*, "Journal of Archaeological Numismatics" 7, pp. 23-58
- FREY-KUPPER S., BARRADON J.-N. 2003, *Analisi metallurgiche di monete antiche in bronzo circolanti nella Sicilia Occidentale*, in *Atti. Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima (Erice 2000)*, Pisa, pp. 507-536
- FREY-KUPPER S., TRÉBUCHET É. 2009, *Une unité d'exploitation rurale de la première moitié du IIIe siècle av. J.-C. à Mer (Loir-et-Cher). Parmi le mobilier: une monnaie punique*, in *L'âge du Fer dans la boucle de la Loire. Les Gaulois sont dans la ville. Actes du XXXIIe Colloque de l'Association française pour l'étude de l'âge du fer (Bourges, 1er-4 mai 2008)*, "Revue archéologique du centre de la France" Suppl. 35, Tours, p. 164
- FRONDA M.P. 2010, *Between Rome and Carthage. Southern Italy during the Second Punic War*, Cambridge
- GANDOLFO L. 2005, *Note su due monete inedite del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas"*, in A. Spanò Giammellaro (a cura di), *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punici*, Palermo, pp. 889-893
- GARBATI G. 2014-2015, *La dea 'sfuggente'. (Ancora) Su Demetra in Sardegna alla luce di alcune ricerche recenti*, "Byrsa" 25-26/27-28, pp. 81-113
- GARBINI G. 2003, *Note epigrafiche puniche*, "Byrsa" 2, pp. 59-68
- GARGANO G. 2014, *Casualità e contesto: caratteristiche dei rinvenimenti monetali dell'area archeologica di S. Aloe di Vibo Valentia*, in M.T. Iannelli (a cura di), *Hipponion, Vibo Valentia, Monsleonis. I volti della città*, Reggio Calabria, pp. 191-199

- GARGANO G. 2015a, *Il ripostiglio di Vito Superiore*, in G. Gargano, S. Pennestrì (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Il medagliere. Storia, consistenza, tesoretti e rinvenimenti da Reggio e territorio*, “Notiziario del Portale Numismatico dello Stato” 6, pp. 89-107
- GARGANO G. 2015b, *Monete da Reggio Calabria e dal suo territorio*, in G. Gargano, S. Pennestrì (a cura di), *Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. Il medagliere. Storia, consistenza, tesoretti e rinvenimenti da Reggio e territorio*, “Notiziario del Portale Numismatico dello Stato” 6, pp. 112-174
- GAUDINA E. 2012, *Il “segno di Tanit” nella monetazione di età punica. Repertorio*, in C. Del Vais (a cura di), *Epi oinopa ponton. Studi sul mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, pp. 375-378
- GIANAZZA L. 2014, *Repertorio dei ritrovamenti monetari. Bibliografia 2/2014* [<http://www.sibrium.org>]
- GIANAZZA L. 2018, *Repertorio dei ritrovamenti monetari. Italia Bibliografia 9/2018*, [<http://www.sibrium.org>]
- GNADÉ M. 2006, *Tarquinia e Satricum: raffronti fra le prassi rituali*, in M. Bonghi Jovino (a cura di) *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, Milano, pp. 307-325
- GNADÉ M. 2016, *Il santuario di Satricum: Connessioni mediterranee riflesse nei sui depositi votivi*, in A. Russo Tagliente, F. Guarnieri (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente: Interazioni e contatti culturali*, Roma, pp. 73-80
- GÖRICKE-LUKIĆ H. 2004, *Grčki, grčko-kolonijalni i keltski novac iz Muzeja Slavonije Osijek*, Osijek, pp. 197-199
- GORINI G. 2011, *Le monete greche e celtiche*, in G. Gorini (a cura di), *Alle foci del Medoacus Minor, Campagna Lupia studi e ricerche di storia e archeologia*, I, Padova, pp. 133-141
- GORINI G. 2012, *Presenza di moneta greca in Istria*, “Vjesnik Arheološkog muzeja u Zagrebu” 3, 45, pp. 289-298
- GORINI G. 2013, *Monete greche dalle Marche testimoni di Contatti tra Oriente ed Occidente in età antica (III-I sec. a.C.)*, in R. Rossi (a cura di), *Le Marche e l'oltre Marche tra l'evo antico e il moderno. Rapporti di varia natura alla luce della documentazione numismatica. 2° Convegno di Studi numismatici marchigiani (Ancona 2011)*, Ancona, pp. 11-39
- GORINI G. 2016, *Presenza di monete di zecche siciliane nel territorio aquileiese*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *NO-MISMATA. Studi di numismatica antica*, Modica, pp. 135-152
- GUIDO F. 2010, *La necropoli di S'Elighe Entosu. Le monete*, in M.G. Melis (a cura di), *Usini. Ricostruire il passato: una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu, Sassari*, Sassari, pp. 263-264
- GUIRGUIS M. 2010, *Necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Indagini archeologiche 2005-2007*, “Studi di Storia antica e di Archeologia” 7, Ortacesus
- GUZZETTA G. 2008, *Prototipi monetali sicelioti e interpretazioni puniche*, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati, *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C. Atti del Convegno di Studi (Caltanissetta 2007)*, Caltanissetta, pp. 149-172
- GUZZETTA G. 2009, *Alcune note sulla monetazione di Morgantina e sulla circolazione nella città in età classica*, in G. Guzzetta (a cura di), *Atti dell'incontro di studi. Morgantina a cinquant'anni dall'inizio delle ricerche sistematiche (Aidone 2005)*, Caltanissetta, pp. 43-57
- HAHN W., METLICH M.A. 2000, *Money of the Incipient Byzantine Empire (Anastasius I-Justinian I, 491-565)*, Wien
- HOLMES N. (ed. by) 2011, *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress Glasgow 2009*, Glasgow
- HOOVER O.D. 2012², *Handbook of coins of Sicily (including Lipara): civic, royal, siculo-punic, and Roman-sicilia issues. Sixth to first century BC*, Lancaster
- JENKINS G.K., LEWIS R.B. 1963, *Carthaginian Gold and Electrum Coins*, London
- KEMMERS F. 2016, *Coins use in the Roman Republic*, in F. Haymann, W. Hollstein M. Jehne (hrsg.), *Neue Forschungen zur Münzprägung der Römischen Republik. Beiträge zum internationalen Kolloquium (Dresden 2014)*, Bonn, pp. 347-372

- KOLNÍKOVÁ E. 2012, *Němčice. Ein Macht, Industrie-und Handelszentrum der Latènezeit, in Mähren und Siedlungen am ihren Rande. Kommentierter Fundkatalog. Münzen*, Brno
- KOVALENKO S. 2017, *Vasilii Rozanov's Collection of Ancient Coins*, in D. Boteva (ed. by), *Ex nummis lux. Studies in Ancient Numismatics in honour of Dimitar Draganov*, Ruse, pp. 441-448
- LA ROCCA R., MAMMINA G. 2016, *Le monete di Cala tramontana a Pantelleria (TP)*, in F. Agneto, A. Fresina, F. Olivieri, F. Groi, S. Tusa (a cura di), *Catalogo della Mostra. Mirabilia Maris. Tesori dai mari di Sicilia (Palermo, novembre 2016-marzo 2017)*, Palermo, pp. 246-247
- LEE I. 2000, *Entella: The Silver Coinage of the Campanian Mercenaries and the Site of the First Carthaginian Mint 410-409 BC*, "The Numismatic Chronicle" 160, pp. 1-66
- LIBERO MANGIERI G. 2018, *Le monete della zecca di Taranto nel Medagliere del Complesso Monumentale della Pilotta*, in S. Pennestrì (a cura di), *Complesso monumentale della Pilotta. Il Medagliere, I. Storia e documentazione*, Roma, pp. 275-279
- LIETZ B. 2010, *La dea di Erice nel suo contesto mediterraneo: un'identità contesa*, in E. Acquaro, A. Filippi, S. Medas (a cura di), *La devozione dei naviganti: Il culto di Afrodite Ericina nel Mediterraneo. Atti del Convegno (Erice 2009)*, Lugano, pp. 89-95
- LOPEZ G. 2008, *L'insediamento romano di San Pietro (Ardara, Ss): un possibile insediamento fortificato. Scavi 2008. Nota preliminare*, "Sardinia Corsica et Baleares Antiquae. An International Journal of archaeology" 8, pp. 97-107
- LÓPEZ SÁNCHEZ F. 2010, *Numidian Kings and Numidian Garrisons during the Second Punic War: Coins and History*, "Potestas" 3, pp. 17-52
- LORENZI R. 2013, *Anchors from Punic Wars 2,000 years ago found off Sicily*, [https://www.nbcnews.com/sciencemain/anchors-punic-wars-2-000-years-ago-found-sicily-6C10536930]
- LULLIRI G. 2013, *La numismatica punica: un'identità ritrovata*, in *Atti I e II giornata di studi numismatici (San Teodoro 2011, Cagliari 2012)*, Cagliari, pp. 57-69
- LULLIRI G. 2018, *La monetazione cartaginese in Sardegna. Emissione e circolazione (375-216 a.C.)*, Sassari
- MACALUSO R. 1995, *Le monete*, in R.M. Bonacasa Carra, F. Ardizzone (a cura di), *Agrigento: la necropoli paleocristiana sub divo*, Roma, pp. 303-305
- MAMMINA G. 2002, *Le presenze monetarie*, in M. L. Famà (a cura di), *Mozia: gli scavi nella zona A dell'Abitato*, Bari, pp. 341-342
- MAMMINA G. 2005, *Appendice I. Zona C: le monete delle campagne XXII, XXIII, XXIV (2002-2004)*, in L. Nigro (a cura di), *Mozia - XI. Zona C. Il Tempio del Kothon. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004)*, Roma, pp. 513-520
- MAMMINA G. 2007, *Zona D: le monete delle campagne XXII, XXIII, XXIV (2002-2004)*, in L. Nigro (a cura di), *Mozia - XII. Zona D. La "Casa del sacello domestico", il "Basamento meridionale" e il Sondaggio stratigrafico I. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII e XXIV (2003-2004)*, Roma, pp. 317-320
- MANDATORI G. 2020, *La monetización púnica en Cerdeña: emisiones, cronologías y distribución*, in *IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos*, II, Mérida, pp. 121-128
- MANENTI A.M. 2013, *Il ripostiglio di Akrai (Palazzo Acreide)*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 59, pp. 225-236
- MANENTI A.M. 2016, *Pompei: Rinvenimenti monetali dagli scavi della Regio V.I*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 62, pp. 46-105
- MANFREDI L.I. 1990, *Riconiazione ed errori di conio nel mondo punico*, Roma
- MANFREDI L.I. 1995, *Monete puniche. Repertorio epigrafico e numismatico delle leggende puniche*, Roma

- MANFREDI L.I. 2002a, *Gli studi di numismatica punica nel biennio 2002-2003*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 49, pp. 339-346
- MANFREDI L.I. 2002b, *Il granchio e le isole puniche*, in M.G. Amadasi Guzzo, M. Liverani, P. Matthiae (a cura di), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma, II, pp. 323-333
- MANFREDI L.I. 2003, *Cartagine ed il Nord-Africa*, in C. Alfaro, A. Burnett (ed. by), *A Survey of Numismatic Research 1996-2001*, Madrid, pp. 211-217
- MANFREDI L.I. 2006a, *Le monete*, in E. Acquaro, C. Del Vais, A.C. Fariselli (a cura di), *Tharrica I. Beni culturali e antichità puniche: la necropoli meridionale di Tharros*, Sarzana, pp. 255-257
- MANFREDI L.I. 2006b, *Le collezioni numismatiche. Introduzione*, in E. Acquaro, B. Cerasetti (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna, pp. 279-281
- MANFREDI L.I. 2006c, *Le collezioni numismatiche. Le monete puniche*, in E. Acquaro, B. Cerasetti (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna, pp. 281-284
- MANFREDI (a cura di) L.I. 2007, *Raccolte italiane di monete puniche*, Roma
- MANFREDI L.I. 2009, *Monete puniche da Sabratha*, in B. Bessi, L.I. Manfredi, A. Di Vita (a cura di), *Gli scavi nel Mausoleo B di Sabratha dal 1962 al 1965*, "Quaderni di Archeologia della Libia" 20, Roma, pp. 7-116
- MANFREDI L.I. 2010, *Iconografia e leggenda. Il linguaggio monetale di Cartagine*, "Mediterranea" 6, pp. 203-216
- MANFREDI L.I. 2011, *Il commercio e le monete nel Bruzio prima e dopo Annibale*, in M. Intrieri, S. Ribichini (a cura di), *Atti del convegno internazionale Fenici e Italici, Cartagine, e la Magna Grecia. Popoli a contatto, culture a confronto (Cosenza 2008)*, Roma, II, pp. 17-34
- MANFREDI L.I. 2012, *Nord Africa e Penisola Iberica: le monetazioni autonome dal III sec. a.C. al I sec. d.C.*, in B. Mora Serrano, G. Cruz Andreotti (ed. por), *La etapa neopúnica en Hispania y el Mediterráneo centro occidental: identidades compartidas*, Sevilla, pp. 425-448
- MANFREDI L.I. 2013, *Analisi spaziale delle monete puniche rinvenute nell'Europa centrale con il sistema d'informaticizzazione territoriale GIS*, in *Atti I e II giornata di studi numismatici (San Teodoro 2011, Cagliari 2012)*, Cagliari, pp. 139-159
- MANFREDI L.I. 2016, *Le monete della Sicilia punica. Considerazioni e nuove prospettive di ricerca*, in L. Sole, S. Tusa (a cura di), *NOMISMATA. Studi di numismatica antica*, Modica, pp. 223-237
- MANFREDI L.I. 2016b, *Le miniere, la metallurgia e il sacro nel Nord Africa fenicio-punico*, in M. Botto, S. Finocchi, G. Garbati, I. Oggiano (a cura di), *"Lo mio maestro e 'l mio autore". Studi in onore di Sandro Filippo Bondi*, "Rivista di Studi fenici" 44, Roma, pp. 153-163
- MANFREDI L.I. c.d.s. a, *Monete fenicie, puniche e numidiche frazionate: significato e diffusione*, in *Atti Incontro Internazionale di Studi Monete frazionate. Quadri regionali, questioni cronologiche, aspetti economici*, c.d.s.
- MANFREDI L.I. c.d.s. b, *Le monete puniche e neopuniche nei depositi votivi. Spunti per una riflessione*, in *Atti giornata di Studi "Un'economia verticale: i riti di fondazione dall'antichità all'età moderna – Mediterraneo e Europa"*, c.d.s.
- MANFREDI L.I., MEZZOLANI ANDREOSE A. 2019, *Le monete nei contesti funerari punici e neopunici del Nord Africa*, "The Journal of Archaeological Numismatics" 9, pp. 147-192
- MANGANARO G. 2000, *II Mikron Kerma e il Paesaggio di Sys -Panormos*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 50, pp. 1-20

- MANGANARO G. 2003, *Il Paesaggio di Panormos riflesso nei dodici tipi delle serie frazionarie a legenda punica Sys, un nuovo kerma col polipo e un triemiobolion a legenda Sichas degli Ichaninoi*, in *Atti. Quarte Giornate Internazionali di studi sull'area elima (Erice, 2000)*, Pisa, II, pp. 847-860
- MANGANARO G. 2005-2006, *Quattro note di numismatica siceliota*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte" 55-56, pp. 53-68
- MANLEY J., RUDKIN D. 2006, *More buildings facing the Palace at Fishbourne*, "Sussex Archaeological Collections" 144, pp. 69-113
- MASTRONUZZI G. 2013, *Alcune osservazioni sulla cronologia del luogo di culto di Piazza Dante a Vaste (LE): contesti stratigrafici con monete*, in L. Giardino, G. Tagliamonte (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, Bari, pp. 213-243
- MAURICI F., ALFANO A., BONAVIRI M., D'AMICO G., DE LUCA M.A., SCUDERI A. 2016, *Il «Castellazzo» di Monte Iato in Sicilia occidentale (PA). Quinta e sesta campagna di scavo. Aggiornamenti dal territorio*, "The Journal of Fasti Online Documents & Research" 360, pp. 1-34
- MOORHEAD S. 2012, *The Saltford Carthaginian Coin (300 BC-264 BC)*, [<http://www.saltfordenvironmentgroup.org.uk/history/history002.html>]
- MORENO PULIDO E. 2017, *Influencias sícuolo-púnicas en la amonedación del Fretum gaditanum*, in M. Caccamo Caltabiano *et alii* (ed. by), *Proceedings of XV International Numismatic Congress (Taormina 2015)*, Messina-Roma, pp. 502-506
- MORRISON C. 2010-2011, *Tra Vandali e Bizantini: la prosperità dell'Africa (V-VII secolo) attraverso le fonti e la documentazione monetale*, "Incontri di filologia classica" 10, pp. 145-169
- MUNZI M., FELICI F., CIOTOLA A. 2018, *Moneta e ricognizione: Riflessioni sulle esperienze in Tripolitania e in Giordania*, in G. Pardini, N. Parise, F. Marani (a cura di), *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto Workshop Internazionale di Numismatica*, Roma, pp. 617-636
- MURIALDO G. 2005, *Le monete puniche di Perti (Finale Ligure, SV): un contributo per lo studio della circolazione preromana in Liguria*, "Ligures" 3, pp. 153-165
- MURIALDO G., BONORA E., FOSSATI A., DE PASCALE A., AROBBA D. 2011, *Attività varie*, "Ligures" 9, pp. 177-183
- ORGIU D. 2013, *La dea bipenne. Dal segno all'idea*, Bari
- PARDINI G. 2015, *Catalogo selettivo delle monete recuperate nello scavo del Pompeii Archaeological Research Project: Porta Stabia-PARP:PS (Regiones VIII.7.1-15 E.I.1)*, "Notizario del Portale Numismatico dello Stato" 7, pp. 45-66, 92-93
- PARDINI G. 2017, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei. Le monete della Regio VIII, 7, 1-15*, Salerno
- PARDINI G., PARISE N., MARANI F. (a cura di) 2018, *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto Workshop Internazionale di Numismatica*, Roma
- PARENTE A.R. 2004, *Monete greche da Castelfranco e da Ravenna*, in E. Ercolani Cocchi, A.L. Morelli, D. Neri (a cura di), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, Sesto Fiorentino, pp. 21-28
- PAVONI M.G. 2009, *Le monete*, in J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità 1997-2006. II.2 -I Materiali romani e gli altri reperti*, Padova, pp. 871-880
- PERA R. 2005, *Dal Mediterraneo alla Liguria: la multiforme documentazione delle monete*, "Rivista di Studi Liguri" 71, pp. 127-147

- PERASSI C. 2001, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in M. Sannazaro (a cura di), *La necropoli tardoantica. Atti delle giornate di studio (Milano 1999)*, Milano, pp. 101-112
- PERIN V., CAMPANA A. 2014, *Motya: litra con testa di ninfa e offerente. Parte I: a proposito dell'elusiva legenda "m"*, "Monete antiche" 77, pp. 3-27
- PIGA M. 2013, *La monetazione punica in Sardegna (300-215 a.C.)*, in *Atti I e II giornata di studi numismatici (San Teodoro 2011, Cagliari 2012)*, Cagliari, pp. 71-113
- PIRAS E. 2013a, *Considerazioni sull'attribuzione a zecca sarda di un tipo monetale*, in *Atti I e II giornata di studi numismatici (San Teodoro 2011, Cagliari 2012)*, Cagliari, pp. 57-69
- PIRAS E. 2013b, *La Collezione Numismatica della Banca di Sassari*, Sassari
- PISANU G. 2014, *L'età fenicia e punica, in San Teodoro. Storia di un comune costiero della Gallura. Il territorio e il Museo*, Olbia, pp. 31-42
- PODINI M. 2018, *Consistenza e ordinamento del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma: la collezione storica*, in S. Pennestrì (a cura di), *Complesso monumentale della Pilotta. Il Medagliere, I. Storia e documentazione*, Roma, pp. 243-253
- POLOSA A. 2006, *Appunti sulla circolazione monetaria in Sardegna fino all'età augustea*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 52, pp. 119-164
- POMPIANU E. 2017, *Nuovi scavi nella necropoli di Villamar (2013-2015)*, "The Journal of Fasti Online Documents & Research" 395, pp. 1-28
- PRAG J.R.W. 2006, *Poenus plane est ...but who were the 'Punckes'*, "Papers of the British School at Rome" 74, pp. 1-37
- PRAG J.R.W. 2010, *Siculo-Punic Coinage and Siculo-Punic Interactions*, in M. Dalla Riva (ed. by), *Meeting between Cultures in the Ancient Mediterranean* [http://151.12.58.75/archeologia/bao_documenti/articoli/2-PAG.pdf]
- PUEBLA MORÓN J.M. 2017, *La hiedra como elemento iconográfico en la moneda griega de Sicilia: atributo de dioses griegos y púnicos*, "Revista Numismática Hécate" 4, pp. 16-26
- PUEBLA MORÓN J.M. 2018a, *Coinage as Means of Cultural Trasmission and Assimilation in Punic Sicily*, in S. Rodríguez Piedrabuena, G. Kádas, S. Marcías Otero, K. Zilverberg (ed. by), *Approaches to Greek and Latin Language, Literature and History. Κατὰ σχολήν*, Cambridge, pp. 281-301
- PUEBLA MORÓN J.M. 2018b, *Imitation Game? The First Mintings of Punic Sicily*, in H.L. Reid, J.C. DeLong (ed. by), *The Many Faces of Mimesis: Selected Essays from the 2017 Symposium on the Hellenic Heritage of Western Greece*, Sioux City, pp. 357-367
- PUEBLA MORÓN J.M. 2019, *Greek Coins, Punic People: An Iconographic Analysis of the Punic Coinage of Sicily*, in S. Blakey, B.J. Collins (ed. by), *Religious Convergence in the Ancient Mediterranean*, Atlanta, pp. 318-327
- PUEBLA MORÓN J.M. 2020, *Divinidades masculinas en la moneda púnica de Sicilia: análisis y estudio de su iconografía*, in *IX Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos*, Mérida, pp. 129-136
- PUGLISI M. 2004, *La circolazione monetale in Sicilia nell'età di Ierone II*, in M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone (a cura di), *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.: archeologia, numismatica, storia. Atti dell'incontro di studio, (Messina 2002)*, Messina, pp. 305-327
- PUGLISI M. 2005, *Distribuzione e funzione della moneta bronzea in Sicilia dalla fine del V sec. a.C. all'età ellenistica*, in C. Alfaro Asins, C. Marcos Alonso, P. Otero Morán (ed. por), *XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid 2003)*, Madrid, pp. 285-294
- PULCINELLI L. 2015, *Monete e circolazione monetaria in Etruria meridionale nel III sec. a.C.*, "Archeologia Classica" n.s. 66, pp. 481-492

- PUTHOD F. 2017, *Une monnaie punique à Avenches: hypothèses de circulation*, in H. Dridi, D. Wieland-Leibundgut, J. Kraese (éd. par), *Phéniciens et Puniques en Méditerranée. L'apport de la recherche suisse*, Rome, pp. 125-133
- RAHMOUNI L. 2008, *Les monnaies dans les fouilles e Henchir Ghayadba*, "Antiquités Africaines" 44, pp. 261-265
- RAHMOUNI L., ALEXANDROPOULOS J. 2007, *Catalogue. Monnaies puniques*, in A. Khiri, J. Alexandropoulos, *Numismatique et histoire de la monnaie en Tunisie, I, L'Antiquité*, Tunis, pp. 147-216
- RANUCCI S. 2016, *Materiali per lo studio della circolazione monetale in Italia centrale. L'ager nursinus in età repubblicana*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 62, pp. 67-92
- ROBU A. 2016, *Megare et les établissements megariens de Sicile, de la Propontide et du Pont-Euxin. Histoire et institutions*, Bern
- RONDINELLA M.T. 2014, *Scavi al Pizzo di Ciminna: le monete*, "Panorama Numismatico" 10, pp. 7-13
- ROWAN C. 2014, *The value of coinage in the Second Punic War and after*, in A. Bokern, C. Rowan (ed. by), *Embodying Value? The Transformation of Objects in and from the Ancient World*, Oxford, pp. 77-88
- RUDLING D. 2006, *ADS Supplement – More Buildings Facing the Palace. The coins*, "Sussex Archaeological Collections" 144, pp. 30-35
- RUSSEMBERGER C. 2010, *Monte Iato (PA). Ultime testimonianze di una cultura indigena attorno al 300 a.C.*, "Bollettino di Archeologia on line" I, pp. 12-22 [https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/wp-content/uploads/2019/01/2_RUSSE-NBERGER.pdf]
- RUSSO A., GUARNERI F., XELLA P., ZAMORA LÓPEZ J.A. 2019, *Carthago. Il mito immortale: la mostra/the exhibition 1-2*, Milano
- SAITTA A. 2003, *Mozia riscoperta. Ricognizioni e ipotesi ricostruttive*, Palermo
- SALVI D. 2019, *Uno scavo del 1971 nella necropoli di Tuvixeddu a Cagliari. Appunti inediti*, in A. Ferjaoui, T. Redissi (éd. par), *Actes du VIIème Congrès International des études phénicienens et puniques*, Tunis, III, pp. 1347-1364
- SANTELLI G., CAMPANA A. 2012, *Le contromarche "granchio" con lettere su monete di Akragas*, "Monete antiche" 65, pp. 3-7
- SAUREN H. 2014, *The Punic Coins and Their legends*, in M. Arruda (ed. por), *Fenícios e Púnicos, por terra e mar, Actas de VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos*, Lisboa, I, pp. 67-72
- SGROI F. 2016, *La moneta cartaginese in elettro di Petrosino (TP)*, in F. Agneto, A. Fresina, F. Olivieri, F. Groi, S. Tusa (a cura di), *Catalogo della Mostra. Mirabilia Maris. Tesori dai mari di Sicilia (Palermo, novembre 2016-marzo 2017)*, Palermo, pp. 248-295
- SILBERSTEIN TREVISANI S. 1989, *Le monete rinvenute ad Ostia nella taberna presso il muro del castrum (regio I, Insula X, 3)*, in *La moneta nei contesti archeologici. Esempi dagli scavi di Roma. Atti dell'incontro di studio (Roma 1986)*, Roma, pp. 121-137
- SILVESTRINI M. 2002, *Note di epigrafia pueceta*, in A. Ciancio, *La Peucezia in età romana: il quadro archeologico e topografico*, Bari, pp. 121-129
- SIMKIN O. 2012, *Coins and language in ancient Sicily*, in O. Tribulato (ed. by), *Language and Linguistic Contact in Ancient Sicily*, Cambridge 2012, pp. 162-188
- SNG Bar = *Sylloge Nummorum Graecorum Belgique. Bibliothèque Royale de Belgique. La collection de bronzes grecs de Marc Bar*, Bruxelles 2007
- SNG Australia = *Sylloge Nummorum Graecorum Australia, I. The Gale Collection of South Italian Coins*, Sydney 2008
- SNG Brasil = M.M. Magalhães, *Sylloge Nummorum Graecorum Brasil. Museu Histórico Nacional. Moedas 1 gregas e provinciais romanas*, Rio de Janeiro 2011

- SNG *Christomanos* = M. Oeconomidès, *Sylloge Nummorum Graecorum Grèce 3. Musée Numismatique d'Athènes: Collection Antoine Christomanos*, I, Athens 2004
- SNG *Cop. North Africa* = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum. North Africa, Syrtica-Mauretania*, Copenhagen 1969
- SNG *Cop. Sicily* = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum. Sicily*, Copenhagen 1942
- SNG *Cremona* = F. Barello, *Sylloge Nummorum Graecorum. Cremona. Museo Civico "Ala Ponzone"*, Cremona 2006
- SNG *Firenze* = M. Piga, *Sylloge Nummorum Graecorum Italia: Firenze. Museo Archeologico Nazionale. IV,2. Monetazione cartaginese*, Firenze 2017
- SNG *Firenze, Sicilia* = S. Beni, *Sylloge Nummorum Graecorum Sicilia: Firenze. Museo Archeologico Nazionale*, Firenze 2018
- SNG *Kikpe* = V. Penna, Y. Stoyas, *Sylloge Nummorum Graecorum. Greece 7. The Kikpe Collection of bronze Coins*, Athens 2012
- SNG *New castle upon Tyne* = A. Meadows, R. Williams, *Sylloge Nummorum Graecorum. XIII. Collection of the Society of Antiquaries New Castle upon Tyne*, Oxford 2005
- SNG *Pushkin* = S.A. Kovalenko, *Sylloge Nummorum Graecorum II. Greek Coins. Italy and Sicily. Pushkin State Museum of Fine Arts*, Roma 2017
- SNG *Soutzos* = E. Tsouti, M.D. Trifirò, *Sylloge Nummorum Graecorum. Grèce 5. Musée Numismatique d'Athènes: Collection A.G. Soutzos*, Athens 2007
- SNG *Verona* = A. Arzone, F. Cappiotti, *Sylloge Nummorum Graecorum Italia. Civici Musei d'Arte Verona*, Roma 2017
- SOLE L. 2002, *Museo archeologico Regionale di Gela*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica" 49, pp. 285-390
- SOLE L. 2003, *I rinvenimenti monetali da Vassallaggi, Sabucina e Gibil Gabib*, in R. Panvini (a cura di), *Caltanissetta. Il Museo Archeologico*, Caltanissetta, pp. 271-288.
- SOLE L. 2006, *Fonti storiche e numismatiche a confronto nella Sicilia centro-meridionale della fine del V sec. a.C.*, in C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati (a cura di), *Atti del convegno di studi Diodoro Siculo e la Sicilia indigena (Caltanissetta 2005)*, Caltanissetta, pp. 66-80
- SOLE L. 2008, *Un ripostiglio di monete puniche dall'abitato di Capo Soprano a Gela*, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo, L. Santagati (a cura di), *Greci e Punici in Sicilia tra V e IV secolo a.C. Atti del Convegno di Studi (Caltanissetta 2007)*, Caltanissetta, pp. 133-148
- SOLE L. 2011, *Timoleonte e i centri indigeni della Sicilia centrale. L'apporto dell'evidenza numismatica*, in M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo (a cura di), *Atti del VII Convegno di Studi. Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a.C. (Caltanissetta 2010)*, Caltanissetta-Roma, pp. 45-55
- SOLE L. 2015, *Sicilia*, in C. Arnold-Biucchi, M. Caccamo Caltabiano (ed. by), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina, pp. 28-38
- SOLE L. 2018a, *Rinvenimenti monetali e contesto di scavo: un ripostiglio di monete puniche da Gela*, in G. Pardini, N. Parise, F. Marani (a cura di), *Numismatica e Archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto Workshop Internazionale di Numismatica*, Roma, pp. 405-432
- SOLE L. 2018b, *La ricerca numismatica nella Sicilia Occidentale (2014-2018): indirizzi di ricerca e prospettive per il futuro*, "Kokalos" 55, pp. 139-151
- SOLE L. 2019, *Dramme, didrammi e tetradrammi di Panormos e a legenda $\varsigma\upsilon\varsigma$ nel V secolo a.C.: aggiornamenti e riflessioni intorno alle sequenze dei conii*, "Dialoghi di Numismatica: Protagonisti, prospettive, ricerche" 1, pp. 251-268

- STELLA A. 2012, *Le monete*, "Quaderni Noresi" 4, pp. 239-248
- THONEMANN P. 2015, *The Hellenistic World: Using Coins as Sources*, Cambridge
- TOTI M.P. 2004, *Gli scavi al Tofet di Giuseppe Whitaker*, in L. Nigro (a cura di), *Mozia - X. Zona C. Il Kothon Zona D. Le pendici occidentali dell'Acropoli Zona F. La Porta Ovest*, Roma, pp. 499-509
- TRAVAGLINI A. 2004, *Presenza e funzione della moneta nella chora di Taranto*, in *Presenza e funzioni della moneta nelle chora delle colonie greche dall'Iberia al Mar Nero*, Roma, pp. 305-332
- TUSA S. 2012, *Il canale di Sicilia durante le Guerre Puniche alla luce dei nuovi rinvenimenti*, in L. Abelli (a cura di), *Archeologia subacquea a Pantelleria «... de Cossurensibus et Poenis navalem egit...»*, Bologna, pp. 273-282
- VAGI 2015, *Alliance and Coinage: South Italy during the Second Punic War*, in P.G. van Alfen, G. Brandsbourg, M. Amandry (ed. by), *Fides. Contributions to Numismatics in Honor of Richard B. Witschonke*, New York, pp. 159-220
- VAN ALFEN P.G. 2015, *A Late Third Century BC Hoard of Sardo-Punic Bronzes*, in P.G. van Alfen, G. Brandsbourg, M. Amandry (ed. by), *Fides. Contributions to Numismatics in Honor of Richard B. Witschonke*, New York, pp. 127-135
- VAN DOMMELEN P., FINOCCHI S. 2008, *Sardinia: Divergent Landscapes*, in P. Van Dommelen, C. Gomez Bellard (ed. by), *Rural Landscapes of the Punic World*, Sheffield, pp. 2-26
- VAN DOMMELN P., GOMEZ BELLARD C., TRONCHETTI C. 2012, *Insedimento rurale e produzione agraria nella Sardegna punica: la fattoria di Truncu'e Molas (Terralba, Or)*, in C. Del Vais (a cura di), *Epi oinopa ponton. Studi sul mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, pp. 501-516
- VENNERMANN NIERFELD T. 2008, *Münze, Mint and Money: an Etymology for latin Moneta: With appendices on Carthaginian Tanit and the Indo-European month word*, in A. Lubotsky, J. Schaeken, J. Wieden Hof (ed. by), *Evidence and counter-evidence. Essays in Honour of Federik Kortlandt*, Amsterdam, New York, pp. 569-590
- VIOLA M. 2006, *Catalogo delle monete puniche*, in E. Acquaro, B. Cerasetti (a cura di), *Pantelleria punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*, Bologna, pp. 285-294
- VIOLA M. 2010, *Corpus Nummorum Punicorum*, Gorgonzola
- VISONÀ P. 1990, *The Yale Hoard of Punic Bronze Coins from Malta*, "Rivista di Studi Fenici" 18, pp. 169-192
- VISONÀ P. 1998, *Carthaginian Coinage in perspective*, "American Journal of Numismatics", 10, pp. 1-27
- VISONÀ P. 2006, *Recensione di E. Acquaro (ed.)*, *Monete Puniche nelle Collezioni Italiane, Parte III, Napoli, Museo Archeologico Nazionale*, "The Numismatic Chronicle" 166, pp. 473-478
- VISONÀ P. 2007, *Recensione di M. Caccamo Caltabiano, L. Campana, A. Pinzone*, *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C.*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 86, pp. 197-200
- VISONÀ P. 2009a, *Tradition and innovation in Carthaginian coinage during the Second Punic War*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 88, pp. 173-182
- VISONÀ P. 2009b, *Carthage and North Africa*, in M. Amandry, D. Bateson (ed. by), *A survey of Numismatic Research 2002-2007*, Glasgow, pp. 125-131
- VISONÀ P. 2009c, *Recensione di A. Khiri, J. Alexandropoulos*, *Numismatique et histoire de la monnaie en Tunisie, I. L'Antiquité*, "The Numismatic Chronicle" 169, pp. 439-442
- VISONÀ P. 2010a, *Circolante punico a Malta e Gozo tra IV e II secolo a.C.: aspetti e problemi*, "Schweizerische numismatische Rundschau" 39, pp. 141-161
- VISONÀ P. 2010b, *Unusual Carthaginian Billon of the First Punic War and of the Libyan Revolt*, "The Numismatic Chronicle" 170, pp. 63-71

- VISONÀ P. 2012, *Recensione di M. Viola, Corpus Nummorum Punicorum*, “The Numismatic Chronicle” 172, pp. 365-366
- VISONÀ P. 2013, *The Electrum Coinage of the Sardinian Rebellion of 241-238 B.C.*, in S. Frey (éd. par), *La numismatique pour passion*, Lausanne, pp. 303-312
- VISONÀ P. 2017a, *Rethinking the coinage of Issa, a Greek island polity*, “Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku”, pp. 193-232
- VISONÀ P. 2017b, *Carthaginian Coins in the Collection of the Vatican Library*, “Historia Mundi” 6, pp. 186-209
- VISONÀ P. 2018a, *Rethinking early Carthaginian coinage*, “Journal of Roman Archaeology” 31, pp. 9-29
- VISONÀ P. 2018b, *A Numismatic Newsletter from Northern Dalmatia*, “The Numismatic Chronicle” 178, pp. 107-122
- VISONÀ P. 2018c, *Recensione di M. Piga, Sylloge Nummorum Graecorum Italia: Firenze. Museo Archeologico Nazionale. IV,2. Monetazione cartaginese*, “The Numismatic Chronicle” 178, pp. 404-406
- VISONÀ P. 2018d, *Recensione di W. Fischer-Bossert, Coins, Artists, and Tyrants. Syracuse in the Time of the Peloponnesian War*, “American Journal of Archaeology online” [[<https://www.ajaonline.org/book-review/3740>]]
- VISONÀ P. 2019, *Recensione di G. Lulliri, La monetazione cartaginese in Sardegna. Emissione e circolazione (375-216 a.C.)*, “The Numismatic Chronicle” 179, pp. 401-403
- VISONÀ P., KENKEL S.K. 2015, *The 1925 Tiriolo Hoard (IGCH 2022)*, “The Numismatic Chronicle” 175, pp. 11-46
- WILLIAMS D. 2011, *Note sulla circolazione monetaria in Etruria meridionale nel III secolo a.C.*, in N. Holmes (ed. by), *Proceedings of the 14th International Numismatic Congress*, Glasgow, pp. 1103-1114
- YARROW L.M. 2013, *Heracles, Coinage and the West: three Hellenistic case-studies*, in J.R.W. Prag, J. Crawley Quinn (ed. by), *The Hellenistic West*, Cambridge, pp. 348-366
- ZUCCA R. 2003, *Insulae Sardiniae et Corsicae. Le isole minori della Sardegna e della Corsica nell'antichità*, Roma.

Rassegna delle opere che nell'ultimo ventennio si sono occupate delle monetazioni puniche in Italia. Le serie cartaginesi in Sicilia, Isole del Canale di Sicilia, Sardegna e Penisola Italica hanno coperto un arco temporale che va dalla fine del V sec. a.C. con le monetazioni di tradizione fenicia di Mozia, Panormo e Solunto, fino al 211 a.C. con le ultime serie circolanti durante la campagna di Annibale in Italia. Un excursus che ha permesso di ripercorre temi di riflessione ancora aperti tra cui in particolare l'identificazione delle zecche di produzione attive sul territorio italiano in rapporto alla politica monetale della madrepatria Cartagine.

This is a survey of numismatic research on Punic coinage in Italy conducted in the last twenty years. The Carthaginian series in Sicily, in the islands of the Strait of Sicily, in Sardinia and in the Italian Peninsula date from the end of the 5th century B.C. to 211 B.C. They begin with the coins of Phoenician tradition minted by Motya, Panormos and Solus and end with the series that circulated during Hannibal's campaign in Italy. This review has made it possible to reexamine topics that are still open to investigation, including, in particular, the identification of Italian and island mints in relation to the monetary policy of the Carthaginian motherland.